

# MESESPORT

febbraio 2010 - n. 257 - 2<sup>00</sup> Euro

www.mesesport.it

Mensile di critica e attualità sportiva - Spedizione in A.P. 70% - Art. 2 comma 20/D - L. 662/96 - Filiale di Siena



## LA MONTEPASCHI CALA L'ASSO DI COPPE



SIENA

# NON È MAI TROPPO TARDI



## CUS, VIRTUS e APF OBIETTIVO TITOLI E PLAYOFF

editoriale

# Cogliere l'attimo

C'è sempre un momento, durante questa o un'altra stagione, che ci richiama all'esigenza di ripensare al significato del nostro titolo. Abusato quanto volete, in realtà non c'è niente di meglio del *carpe diem* di oraziana memoria per prendere coscienza dell'occasione che si offre ancora una volta allo sport senese per dimostrare la sua costante vitalità.

Quello che è in gioco in questi giorni, per chi se n'è accorto e non fa dell'inutile dietrologia e basta, è la concreta prospettiva – per la

Vecchia Robur - di chiudere un ciclo ormai esaurito con il cambio di proprietà e riaprirne subito un altro, o di riaffermare la validità di un progetto – nient'affatto scontato - la Mens Sana.

Sì, perché in questa benedetta città si dà sempre tutto per scontato, se non per dovuto: che i bianconeri salgano sorprendentemente in serie A e ci restino in eterno; che se va via un presidente il Palazzo sia subito pronto ad individuarne un altro, possibilmente più affidabile del precedente... E poi la Montepaschi: se è vero, com'è vero, che si parla di una delle più belle realtà del basket italiano e continentale, non può vincere 'solamente' quello che già ha vinto e perdere in casa l'ultimo quarto con la Scavolini...

Ma la lista potrebbe estendersi anche alle altre società, quelle che si fanno un mazzo così per tirare avanti e contribuiscono anche loro a tenere alto il tenore di vita (sportivo) di questo medio-piccolo capoluogo di provincia senza che gli venga riconosciuto.

La realtà invece è diversa. Oltre che più stimolante.. Ad esempio in questi giorni i biancoverdi sono attesi da alcuni impegni che ne metteranno a dura prova la resistenza fisica e psicologica. Se non altro perché loro di snobbare la Coppa Italia (oltre al campionato) proprio non ci pensano, tantomeno giocheranno con la testa già rivolta a Madrid. È questo l'attimo fuggente di cui all'inizio: vincere la seconda Coppa Italia - che non è una formalità come si vuol far credere per sminuire gli eventuali meriti - e giocarsi fino in fondo tutte le carte per staccare il biglietto verso le Final Four di Parigi. Difficile? Impossibile?

L'importante – come sostiene acutamente Pianigiani – è gustarsi certi eventi solo per il fatto di prendervi parte e di esserne protagonisti, senza tante cervellotiche elucubrazioni. Siena nel basket ha già vinto molto, ma non abbastanza da permettersi di selezionare gli obiettivi. Ecco perché bisogna saper cogliere l'attimo. Che non è il primo e non sarà neppure l'ultimo della stagione.

Quanto al Siena, non c'è dubbio che la prospettiva di aprire una fase nuova con un presidente-padrone concreto ed ambizioso, può mitigare il pessimismo che serpeggia in giro. Se poi si è riaperto anche uno spiraglio... Consideriamo comunque che c'è stato di peggio, ad esempio quando ai problemi di classifica si sono aggiunti quelli di sopravvivenza. Senza contare che la Robur vanta il quarto sponsor del campionato e questa, anche se non ci mette al riparo da tutte le problematiche insite nel calcio, è comunque una bella consolazione.

Il dopo Stronati dunque è già cominciato. Però bisogna stare attenti a non creare condizioni tali da indebolire in partenza questo nuovo progetto. L'importante è prendere atto che niente sarà più come prima, e questo è già un punto all'attivo. Per i tifosi, ma anche per chi ha deciso di legare il proprio nome a questa nuova avventura. Tutta da vivere, non da demonizzare. ▲

ULTIMA DOMENICA DI CARNEVALE



ANCHE IL SIENA VALE

Direttore  
**Mario Ciani**  
Direttore responsabile  
**Paolo Corbini**



Edito e stampato presso  
**Arti Grafiche Ticci**  
Loc. Pian dei Mori 278 - Sovicille (SI)  
Tel. 05.77.34.92.22  
Fax 05.77.34.93.66  
redazione@mesesport.it

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 430 del 27.01.1983

Hanno collaborato a questo numero:

Alessandro Aucone, Duccio Balestracci, Roberto Barzanti, Renzo Bechini, Mauro Bindi, Elena Borri, Mario Ciani, Claudio Coli, Vincenzo Coli, Stefano Fini, Emilio Giannelli, Daniele Giannini, Antonio Gigli, Roberto Guiggiani, Mario Lisi, Luca Luchini, Maurizio Madioni, Augusto Mattioli, Roberto Morrocchi, Giuseppe Nigro, Francesco Oporti, Stefano Prugnoli, Roberto Rosa, Senio Sensi, Rudi Simonelli, Antonio Tasso, Francesco Vannoni.

Fotografie di Paolo Lazzeroni e Augusto Mattioli

Collaborazione fotografica: Andrea Bruschettoni, Bernard Chazine.

Progetto grafico ed impaginazione: Bernard Chazine

È proprio vero: di tutto e di più...

Di tutto, perché se ne sono viste più in questa prima metà di stagione che nei sei precedenti campionati di serie A. Di più, perché finora non ci siamo fatti mancare proprio nulla, complicandoci in parte la vita con le nostre stesse mani. Era infatti prevedibile che il cambio societario (per quanto segni più di un punto a favore delle Istituzioni che non hanno posto tempo al tempo pur di trovare una soluzione degna delle aspettative della Siena bianconera), avrebbe intralciato le trattative di mercato, quando invece c'era bisogno di inserire fin da subito gli eventuali acquisti, non un mese dopo.

Né le idee sono apparse più chiare alla riapertura della finestra di mercato. Forse l'errore più grave è stato quello di appiattirsi sui soliti nomi (Portanova, Mudingay, Corradi e pochi altri – al di là degli oltre 20 ai quali la Robur era stata accostata -) come se non fosse stato chiaro fin da subito che certe società avrebbero posto in essere una sorta di tattica dilatoria per non ripetere l'errore fatto in estate dallo stesso Siena con Portanova. Ma neppure si può pensare che in Italia o all'estero non ci sia un centrale in grado di sostituire degnamente l'ex bianconero, altrimenti si farebbe torto all'intelligenza di quanti seguono le vicende della Robur.

Un ruolo decisamente negativo l'ha recitato, nella circostanza, anche la mancanza di un ds. di ruolo, visto che muoversi in certi ambienti non è facile neanche per un presidente animato dalla migliore volontà, quando non rischia di essere palesemente osteggiato. E qui invitiamo nuovamente Mezzaroma a non delegare ad alcuni i compiti che sono propri del presidente-padrone. Solo lui deve intrecciare quei rapporti che col tempo possono tradursi in altrettante collaborazioni, ma per farlo deve guardare in faccia i vari Galliani, Sensi, Moratti, Secco ecc..., non possono essere altri – con tutto il rispetto – a rappresentare la proprietà. Per fare questo è necessario che le occasioni di incontro, in Lega ma non solo in Lega, si trasformino in altrettante opportunità per un club come quello bianconero che deve recuperare credibilità e visibilità mediatica.

Tornando ai mancati rinforzi, chi può sostenere (per assurdo, ma non troppo...) che nella partita persa maldestramente con l'Inter non c'è man-

**I bianconeri passano sul campo del Chievo dopo due mesi dall'ultima vittoria e tornano a pensare in positivo...**

**...perché non è mai troppo tardi**

cato proprio l'uomo nuovo? Intendiamo un uomo in grado di sventare l'inserimento di Samuel del 4-3? Chiarito che, alla luce della contropartita offerta dalla Juventus..., è stato anche un errore privarsi di Paolucci così alla svelta (ma quali erano gli accordi? e poi siamo sicuri che il ragazzo non rischi una svalutazione giocando poco o niente?), la sensazione è che, stante il poco appeal della Robur in questo momento, più che acquistare – perdonateci la 'cattiveria' – sia stata essa stessa acquistata dal poker dei neo-bianconeri.

Al contrario diamo per positiva la conferma di qualche elemento, perché la tentazione poteva anche essere quella di tentare improbabili scambi, magari rinunciando al certo per l'incerto. Resta il fatto che mentre il Siena trovava difficoltà a portare al Rastrello le prime scelte, altri, come il Catania, violavano il campo della Lazio con l'ultimo acquisto Maxi Lopez... Magari acquistato con i soldi che Mezzaroma ha dovuto invece scucire per risolvere i 'follì' contratti (nel senso di fuori dalla realtà) con i vari Federico, Persichetti e Gerolin.

Tornando al calcio giocato, resta il fatto che l'approccio con il 2010 è stato a dir poco ... nefasto. Che Fiorentina, Inter, Milan, nell'ordine, avrebbero costituito altrettante Cime Coppi si sapeva, ma non al punto da ridicolizzare la formazione bianconera, protagonista peraltro di una serie di

improbabili gaffe a questi livelli (come quella di Brandao che spiana il rigore per il Milan). E di gaffe in gaffe siamo andati avanti con il Cagliari (plateale atterramento di Cossu da parte di Cribari con il conseguente secondo rigore a sfavore su due partite); con la Roma (ma qui si dovrebbe parlare più di beffa con Okaka nelle vesti del mago); con la Samp quando in fase di recupero il pasticciaccio fra Pratali e Curci dà via libera a Pozzi per il mortifero 2-0. Ed è chiaro che questo genere di errori non te li puoi permettere in serie A, tanto più se a commetterli sono elementi sempre diversi e con una continuità degna di miglior causa.

Poi finalmente è arrivata la vittoria col Chievo, che non risolve evidentemente tutti i problemi di classifica, ma va nella direzione auspicata un po' da tutti: tenere sempre viva la fiammella della speranza ed evitare una poco dignitosa 'sbracatura'. Ora si tratta di capire se quella del Bettegodi è stata la classica eccezione che conferma la regola, oppure se realmente siamo di fronte ad una sorta di inversione di tendenza.

Qui non ci interessa neppure conoscere nel dettaglio il calendario e le difficoltà che ci propone nell'immediato (questo per dire quanto potrebbe essere aleatorio il quarto successo stagionale dei bianconeri), di certo però è curioso che almeno una volta a deludere di più sia stato l'at-

tacco – dura fare a meno di Maccarone... – e non la difesa. Anche se la spiegazione si può trovare facilmente nel graduale affiatamento della nuova coppia di centrali, oppure in una ritrovata autostima da parte dell'intero reparto. Resta il fatto che qualsiasi osservatore esterno non può fare a meno di rilevare che questa squadra non ha (o almeno non aveva fino a ieri), l'esatta percezione di ciò che l'attende al termine della stagione. L'impegno non è in discussione, lo sono la grinta, la determinazione, quel sacro furore che caratterizza chi ha l'acqua alla gola. Dunque un insieme di cose che fanno di quella bianconera una squadra poco reattiva, in balia dell'iniziativa avversaria.

Ecco, tutto questo a Verona non si è visto o quantomeno si è visto in misura minore. Miracolo del premio salvezza? Vogliamo sperare di no. Propendiamo più per l'ipotesi che la squadra abbia preso finalmente coscienza dei propri mezzi e che su questi sia riuscita a costruire alcune certezze. In fondo non è mai troppo tardi per capire che una manovra lenta e sorpassata non ha futuro; che non si può dispendere il patrimonio di calci piazzati di cui spesso gode senza sfruttarne alcuno; che in attacco, a manovra in corso, non si può restare piantati a terra e diventare un facile punto di riferimento per i difensori avversari; che la scelta del tiro, sia da fuori che dall'area, non può essere lasciato al caso come spesso accade; che in difesa non è consentito stare a guardare Ronaldinho (vero Rosi e Codrea?), che sta per scoccare il tiro del 4-0.

Sono queste, alcune della situa-

zioni in cui il Siena è apparso davvero indifendibile, se non addirittura imbarazzante, ma vogliamo sperare che la vittoria col Chievo rappresenti davvero un punto di svolta non solo tecnico ma anche caratteriale. Perché giocando in un certo modo al Napoli si può strappare al massimo un punto, ma con gli avversari di pari livello anche tre. Questo dev'essere l'obiettivo per l'immediato, ribadito che i bianconeri devono giocare sì per la maglia che indossano, ma anche per sé, per evitare di subire sulla propria pelle il marchio indelebile della retrocessione.

Intanto da qui a maggio si misureranno anche le capacità reali di Mezzarona dopo il periodo di apprendistato cui è stato forzatamente sottoposto nei primi due mesi di permanenza al vertice della Robur.

L'entusiasmo non manca (ed in questa situazione non è facile averne), però deve evitare di correre dietro ai soliti ...fantasmi, com'è successo a gennaio, col rischio magari di ritrovarsi fra le mani il nulla. Tanto per non fare nomi... Perinetti, entrato anche lui di recente nell'orbita della Juventus come ds, mentre i tifosi dello stesso Bari lo reclamano addirittura come diretta espressione della famiglia Martarese.

Insomma, presidente, non è disdicevole giocare su più tavoli nel calcio. Ma forse se ne sarà già accorto.

P.S. Recentemente il Sindaco di Roma Alemanno ha detto che la prospettiva di una Lazio in serie B è 'inaccettabile'. Capito perché è meglio non contarci sul suo coinvolgimento nella lotta per la retrocessione? ▀

La traversa colpita dai bianconeri contro la Samp



## RISULTATI E CLASSIFICA Serie A

### 20ª giornata (17.01.10)

**MILAN-SIENA 4-0**

(Pt 12' Ronaldinho su rig., 28' Borriello; st 27' e 45' Ronaldinho)

### 21ª giornata (24.01.10)

**SIENA-CAGLIARI 1-1**

(St 32' Calaiò, 35' Macri su rig.)

### 22ª giornata (31.01.10)

**ROMA-SIENA 2-1**

(Pt 29' Riise, 41' Vergassola; st 43' Okaka)

### 23ª giornata (07.02.10)

**SIENA-SAMPDORIA 1-2**

(Pt 3' Gastaldello; st 32' Pozzi, 37' Maccarone)

### 24ª giornata (14.02.10)

**CHIEVO-SIENA 0-1**

(St 30' Reginaldo)

**Classifica:** Inter 54; Roma 47; Milan 45; Napoli e Sampdoria 39; Juventus 38; Palermo 37; Cagliari e Genoa 35; Bari 32; Fiorentina 31; Parma 30; Chievo 29; Bologna 28; Lazio 25; Udinese e Catania 24; Livorno 23; Atalanta 21; **Siena 16.**

# Più serenità in campo e fuori

## CALCIO MALATO

Non finiremo mai di stupirci del calcio, in particolare dei calciatori. Flachi, dalla Samp al Brescia, c'è ricascato. Mutu, in attesa di ulteriori chiarificazioni, è molto facile che sia recidivo. Si parla di droga, non di noccioline.

La vita di un atleta dovrebbe essere irreprensibile e trasparente, sia per favorire la qualità delle sue prestazioni che per l'esempio dato alle giovani generazioni. E invece, nonostante la certezza che i controlli antidoping prima o poi ti beccano, c'è chi non può stare senza. Davvero si tratta di ragazzi viziosi che hanno tutto e negli "sballi", come si dice oggi, vogliono andare oltre? Oppure sono le compagnie di gente che sa di trovare terreno fertile per presunte o reali debolezze e... disponibilità economiche? Qualunque cosa sia, non comprendiamo come calciatori che sanno benissimo di avere pochi anni di attività ad elevati livelli non procurino di dotarsi di una immagine pulita sfruttando una notorietà che presto finisce.

Di tutt'altro genere, ma con uguale danno, sono le storie di quei campioni che si lasciano attrarre dai festini, dal vizio del bere, dal fare tardi la notte nei night. Spesso si invoca, a scusante, la società troppo permissiva, propensa alle tentazioni, ruffiana come una maitresse; ma il cervello ce l'hanno fatto proprio perché lo si usi; anche contro le "sirene" da qualsiasi parte provengano.

Certi comportamenti sono gravissimi per le conseguenze cui vanno incontro i campioni e sono perdite secche anche per le Società che li hanno tesserati. Una "multarella" non basta più. Moralismo? No, semplice pragmatismo.

## ALLENATORI & PRESIDENTI

Quest'anno gli allenatori sono "caduti" come birilli. Il Siena ci ha messo di suo ma non è mancata la compagnia se undici panchine sono saltate. Tutto regolare se lo si guarda dal punto di vista dei risultati; molto da ridire se ha ancora un senso, nel calcio, la parola "programma".

Se un presidente sceglie un allenatore, lo assume garantendogli anche diversi soldini, gli affida una squadra e, in fondo, anche i suoi interessi, è poco comprensibile che se ne disfaccia dopo poche partite. Ci sono Presidenti che avendo sbagliato – in buona fede o meno – la campagna acquisti/vendite, alle prime difficoltà calmano la piazza dando tutte le colpe ai Mister. Altri che hanno la pretesa di fare le formazioni pena l'esonero del loro tesserato e altri ancora che non capendo di calcio, si affidano agli umori degli stretti collaboratori – talvolta più incapaci e interessati di lui – che lo consigliano come loro fa più comodo! Ci sono poi quelli che si innamorano di un allenatore, lo vogliono a tutti i costi e, nonostante il palese fallimento, insistono a tenerlo e quando lo esonerano... è troppo tardi.

Capito l'antifona? Mi sto domandando, e lo farete anche voi lettori, a quale categoria (o a quali categorie) appartiene il megaexPresidente

Lombardi Stronati. Ma forse non vale la pena analizzarne la tipologia, basta dire che il suo operato ha danneggiato l'A.C Siena, in maniera così grave, come mai era riuscito a nessuno in passato.

Siamo infatti sull'orlo del burrone che vorrebbe dire la fine del grande calcio a Siena (o comunque la gravissima difficoltà per riconquistarlo) e lui ha fatto di tutto, ma proprio di tutto, perché questo accadesse. Non rimettendoci niente, forse neppure economicamente.

Era l'uomo "contro" tutti, come scrissi una volta su queste stesse pagine e mi viene di fare il paragone con De Luca: quest'ultimo con la sua lucida follia ci ha portato in A, l'altro con le sue scellerate scelte rischia di riconsegnarci ad un mondo che speravamo abbandonato per sempre.

## CHI ARRIVA E CHI È "PARTITO"

Ora c'è Mezzaroma; troppo presto per giudicarlo come va invece di moda in una certa parte del tifo. Le prime impressioni sono di un uomo che ci mette la sua faccia in una impresa che era disperata (non certo per colpa sua) e che nonostante tutto sprona la squadra fino a garantire il premio salvezza. È uno che parla chiaro senza il politichese che va di moda anche sui campi di calcio. Ha avuto il coraggio di allontanare chi aveva sbagliato e non ama il palcoscenico. Parla con la gente senza timori e dimostra di avere cuore e passione. Forse ha capito la città e sembra assecondare i desideri dei tifosi, laddove possibile. Ha da ristrutturare la Società, costruire, finalmente, i campi per gli allenamenti vicini alla città e decenti per strutture, ha da ricreare attenzione e rispetto dai media (e dagli arbitri...) attorno al Siena. Bene ha fatto a non allontanare Malesani, uomo sanguigno ma esperto della A preparando, peraltro, le basi tecniche per il prossimo campionato. Lasciamolo lavorare in pace dandogli rispetto e fiducia.

Rispetto che non merita chi, cacciato dopo tante delusioni causate da incomprensibili scelte nelle compra-vendite, ha detto che lui non ha rimorsi e che ci ha lasciato una squadra forte. Ma non ha precisato per quale categoria! Questione di stile... ▶



...di solito questo spazio viene utilizzato nel tentativo, non sappiamo quanto riuscito, di analizzare tecnicamente ed emozionalmente le prestazioni del Siena, il suo cammino nel campionato, vittorie e sconfitte, errori, ingenuità, prestazioni di giocatori e scelte del tecnico e (non di rado) episodi di malasorte.

Giunti a questo punto, però, nonostante l'ultima preziosa vittoria conquistata a Verona (forse per un pizzico di legittima scaramanzia) non sappiamo più cosa scrivere, anche perché ci troveremmo a ripetere cose dette e ripetute ormai da alcuni mesi, a sottolineare errori e comportamenti replicati con diabolica perseveranza ed a parlare di tenui speranze che giustamente Lei, Malesani e la squadra avete l'obbligo di coltivare fino a che la matematica non ci condannerà.

Preferiamo, allora, rivolgerci a Lei per analizzare insieme questo difficile momento, cercando di condividere alcune riflessioni. Prima di tutto, grazie per aver investito nella nostra gloriosa società, ringraziamento doppio se si considera che, coraggiosamente, si è impegnato in una missione quasi impossibile (la salvezza), quando sarebbe bastato forse attendere un paio di mesi per ottenere lo stesso titolo a prezzi quasi dimezzati.

Diciamo subito che un'eventuale retrocessione in serie B, per chi come noi ha seguito il Siena per anni su palcoscenici molto meno nobili di quelli della serie cadetta, non rappresenterebbe assolutamente un dramma. Certo, sparirebbero alcuni tifosi, compresi certi notabili cittadini, ma molti di questi, come spesso accade, erano saliti sul carro dei vincitori al momento giusto senza nutrire l'entusiasmo e la passione di chi vuol veramente bene alla vecchia Robur. Quindi, poco male!

A noi senesi piacciono le persone coraggiose, i "donchisciotte" che hanno l'ardire di sfidare i mulini a vento, anche perché siamo abituati (non soltanto nel calcio) a lottare alla pari con titolate realtà, che possono contare su poteri forti e su ben altro pubblico di quello bianconero. Molti affermano che Siena sia una città chiusa in se stessa, diffidente con chi viene da fuori, gelosa delle sue tradizioni e dei suoi valori storici. Nulla di più falso. Tanto per restare in tema calcistico avrà sicuramente percepito l'affetto, oserei dire un vero e proprio amore, che la città continua a nutrire verso il compianto ingegner De Luca che aveva saputo conquistare i nostri cuori a differenza di quanto è accaduto con Stronati, più attento a difendere l'onore dei giallorossi romanisti che quello dei bianconeri. E, si badi bene, ciò non dipende dai risultati acquisiti sul campo perché, per onor di verità, dobbiamo rendere atto a chi l'ha preceduto ed ai suoi collaboratori di aver agito molto bene fino allo scorso giugno, quando, misteriosamente, è stato fatto un autentico karakiri. Siamo brontoloni, polemici, chiassosi, ma corretti e leali, e ci sembra che Lei l'abbia già capito con la sua prima iniziativa della carta



## Lettera aperta al nuovo patron dei bianconeri Massimo Mezzaroma

# Caro Presidente...

del tifoso che abbiamo molto apprezzato.

Dobbiamo, però, confessare di aver condiviso il garbato rimprovero mossoLe dalla curva in occasione della gara interna con la Samp. Anche noi siamo rimasti abbastanza delusi dallo svolgimento del mercato di riparazione. Considerati gli importanti trascorsi calcistici della famiglia Mezzaroma e che da tempo si parlava di un possibile acquisto del Siena, e confortati da alcune Sue ottimistiche dichiarazioni, ci eravamo illusi che la squadra sarebbe stata notevolmente rinforzata, pur essendo consci dei tempi ristretti e delle difficoltà che avrebbe potuto incontrare. Ci permettiamo di sottolineare un po' di ingenuità e di giovanile presunzione che, probabilmente, Le hanno fatto sottovalutare gli ostacoli che si sarebbe trovato a dover affrontare. Pensare di poter improvvisarsi direttore sportivo, con l'unico aiuto di Osti (ottimo acquisto, ma bravissimo in ben altre discipline), in un mondo di marpioni e mercanti che non portano rispetto a nessuno, è stato forse utopistico, ma proprio per questo la nostra simpatia nei Suoi confronti è aumentata, certi che saprà far tesoro degli errori commessi. Bene ha fatto, invece, a non cadere nella trappola dell'ingaggio di alcuni "nomi", magari solo per tacitare temporaneamente l'opinione pubblica. Portare a Siena giocatori al termine della carriera, con ingaggi lunghi e onerosi, sarebbe stato un pessimo affare che avrebbe gravato sulle casse societarie a lungo.

A questo punto, augurandoci che Lei possa trasmettere ai giocatori la convinzione di poter ancora realizzare un "miracolo" che porterebbe la Sua squadra all'attenzione di tutto il mondo sportivo, riteniamo sia indispensabile ingaggiare un abile (ed onesto) direttore sportivo che possa dar vita al Suo progetto, senza cadere nella tentazione di appoggiarsi ai tanti "gatto e volpe" che orbitano nel mondo calcistico, capaci di promesse, ma alla resa dei conti

controproducenti, anche sul piano dell'immagine. Cerchi, semmai, di non farsi influenzare dalla nostra provincialità. Noi senesi siamo un popolo di romantici, ci affezioniamo e, se potessimo, richiameremmo a vestire i colori bianconeri e a guidare la squadra anche atleti e allenatori che hanno fatto la fortuna della Robur trent'anni fa! Per mesi, in fase di aspettative legate al calcio mercato, non siamo stati capaci di parlare di Portanova, Zuniga, Corradi (è senese!), Perinetti e, probabilmente, abbiamo confuso anche le Sue idee perché, nel tentativo di farci contenti, ha perduto molto tempo a battere strade in quel momento impraticabili. Se Perinetti potesse tornare sarebbe davvero un bel colpo, alla pari di Portanova (purché non comporti sacrifici economici non giustificabili), ma il mondo è grande e di giocatori, allenatori e dirigenti ce ne sono a bizzeffe. Scelga senza farsi condizionare! E per quanto riguarda l'allenatore, se non ha già precise idee per il prossimo anno, faccia lavorare in tranquillità Malesani; in fin dei conti è quello che ha minori responsabilità in questa storia non esaltante e sta svolgendo il suo compito con serietà e grande impegno.

Siamo, invece, molto contenti che abbia intrapreso con grande decisione il progetto del centro sportivo (per parlare del nuovo stadio occorrerebbe un numero speciale interamente dedicato!), fondamentale a prescindere dalla categoria nella quale la società da Lei condotta militerà il prossimo anno.

Grazie di nuovo, dunque, e sinceri auguri di esaltanti successi, da estendere, naturalmente, a Sua sorella che ci sembra abbia sposato la causa con grande entusiasmo. Noi, se necessario critici, ma sempre costruttivi, saremo al Suo fianco, perché i Suoi trionfi saranno anche i nostri e quelli di una città che non attende altro che un nuovo presidente da amare. Forza Siena! x

# Lo chapliniano cammino della speranza

■ Ciò che maggiormente fa star male è l'aria di amareggiata rassegnazione che ormai circonda l'affaire Siena. Non c'è più nessuno disposto a esternare un briciolo di ottimismo; tifosi seri, che seguono e amano la Robur da una vita e che non avevano mai, prima d'ora, ceduto al pessimismo in alcuna occasione, ora scuotono mestamente la testa. Nella salvezza non ci crede più nessuno che abbia il cervello in funzione e i piedi sulla terra. A ogni partita, domenica dopo domenica, dalla società ripetono (in buona fede, beninteso, poveretti anche loro) che la prossima partita è quella decisiva; che è fondamentale; che la vittoria può innescare la contromarcia; che loro ci credono.

Poi la partita arriva, la sconfitta pure, e (è successo) qualche volta la vera e propria mortificante batosta.

Alla vigilia di Chievo-Siena (definita, tanto per cambiare, Madonna di Lourdes che se ci desse uno sguardo pietoso ci farebbe comodo, partita chiave e decisiva) la Robur è data per spacciata dall'universo mondo calcistico. Italiano (e questo, per la verità, il certificato di morte presunta l'ha staccato già da tempo) ma ormai anche locale. **Poi a Verona accade l'imponderabile...**

Le convulsioni che stanno agitando in questi giorni la società (divorzio da Gerolin, da Federico, da Persichetti, da Prospero; boatos incontrollati che profetizzano imminente il ritorno di Giampaolo in panchina) sembrano gli ultimi spasmi di un'agonia a lungo prolungata.

In realtà, quella che stiamo raccontando giorno dopo giorno è la cronaca di una morte annunciata: annunciata già dall'estate quando, in un mese, è stato distrutto il lavoro paziente, tenace, faticoso, onesto e dignitoso di anni. Tutto quel che era stato messo in piedi dall'esaltante momento in cui la Robur si affacciò in serie A conquistandosi col sangue e il sudore una salvezza dopo l'altra.

Non c'era molto di diverso da aspettarsi, una volta destrutturata la squadra; ceduti gli elementi migliori; intavolata una lambiccata trattativa con l'allenatore. **Ma dal Bentegodi un messaggio è partito...**

Quel che c'è rimasto in mano è ben poco: al di là delle capacità individuali di questo o quel giocatore, una squadra fragile, scombiccherata. E quel che è peggio, spesso anche demotivata.

Rinforzi decisivi non sono arrivati: la squadra quella era e quella arriverà a fine campionato.

Non possiamo scendere in campo – han detto qualche giorno fa dalla società – ogni volta con lo stato d'animo della vittima designata, del perdente in partenza. Giusto. Ma quando la squadra è scesa in campo, un diverso stato d'animo non s'è visto. O, almeno, s'è visto solo in parte. Non si può sottovalutare la buona volontà dei giocatori quando, in svantag-

gio, hanno fatto il possibile per rimettersi in pari. Ma non si può nemmeno considerare frutto del destino cinico e baro quella incapacità ormai cronica e conclamata a portare a casa il risultato. **Questo fino alle 17 di domenica...**

Perfino quando questo è un risicato (e spesso utile solo moralmente più che ai fini della classifica) pareggio. Perdere partita dopo partita nei minuti di recupero; mangiarsi il risultato in modo, a dir poco, sventato (che dire di un gol faticosamente segnato e, su ripresa del gioco da centrocampo, subire immediatamente rigore, espulsione e rete?)

E gli esempi potrebbero continuare... Perdere in questo modo, si diceva, potrà magari rendere giustizia alla buona fede di quanti sono in campo e di chi ce li mette, ma cambia di poco la sostanza. Il fatto è che ogni squadra che affronta il Siena sa già che ha una percentuale molto alta di far risultato. E questo crediamo che lo avvertano anche i nostri

giocatori.

Poi, per la verità, non si può nemmeno dire che si vedano sempre partite lottate col coltello fra i denti. Siamo onesti: sono molte di più le partite ciabattone e svogliate in cui sembra di vedere in campo una squadra (la nostra) che è già salva e non vuole far fatica più di tanto.

La frase più ricorrente che si sente in giro è ormai "retrocediamo, ma con dignità". Personalmente di retrocedere con dignità me ne frega quanto basta: si retrocede e questo mi fa incazzare una cifra. Punto e basta. Ma mettiamo

anche che abbiano ragione quanti vogliono retrocedere con dignità: qui in realtà si sta affondando in una lunga e penosa agonia. Altro che dignità.

**A meno che...**

Forse hanno ragione, comunque, quanti sostengono che quel che si dovrebbe seriamente fare è cominciare già da ora a preparare una squadra che affronti dignitosamente la (ormai sempre meno evitabile) serie B. Amara consolazione, ma probabilmente non c'è altro che questo da sperare. Magari con la prospettiva di provare a tornare al più presto al piano di sopra,

Poi, chissà: a volte i miracoli accadono. Personalmente non credo nemmeno a quelli certificati da Santa Romana Chiesa, ma pur di aggrapparmi a un barlume di fiducia mi farei perfino sagrestano. Magari Chievo è la partita chiave (no, il gioco di parole non è voluto. Però è venuto benino...).

Fatti coraggio Robur, resisti, Non ci resta che percorrere insieme lo chapliniano cammino della speranza. Bella eh? L'ho rubata a Angelo Maria Ripellino: pensavate che fosse farina del mio sacco?

Però quella promessa di farmi sagrestano...

**Vuoi vedere che dopo il successo col Chievo...** ▶



**Confermati i nostri timori sul ruolo della difesa nella lotta per la salvezza. Troppi i gol subiti in apertura e alla fine**

# ...come volevasi dimostrare

Ogni stagione, non solo quella del Siena, ovviamente, ha i suoi risvolti, i suoi punti deboli. Quelli dei bianconeri si identificano in una squadra specializzata in partenze ad handicap ed in finali degni della miglior Agata Christie. Non è un caso che 20 dei 46 gol complessivamente incassati nei sei diversi quarti d'ora in cui si divide un incontro, siano relativi a due ben distinti periodi: dal 1' al 15' e dal 76' al 90', il primo e l'ultimo, all'interno dei quali si possono individuare altrettante micro-aree di due-tre minuti, spesso non meno fatali.

Dunque il Siena (indipendentemente dalla sua guida tecnica, visto che né Giampaolo, né Baroni o Malesani sono riusciti a guarirlo da questa sorta di sindrome), non brilla di norma per impatto sull'incontro, né regge l'urto dell'avversario nelle ultime decisive battute del match. Un qualcosa dunque di ibrido a cui manca –di fatto – sia la testa che la coda.

Il primo gol in apertura è datato 18 ottobre: Parma-Siena (8.a giornata) quando il redivivo Bojinov infila Curci dopo appena 6' di gioco. Si prosegue con Mauri della Lazio (11.a) in gol all'8'; Crespo in Genoa-Siena (12.a) addirittura dopo 2'; Martinez in Siena-Catania (15.a) dopo 14'; Kroldrup al 5' nel derby coi viola (18.a); Ronaldinho al 12' in Milan-Siena (20.a) ed ultimo Gastaldello della Sampdoria (23.a) al 3'. E questi sono i 7 gol incassati in apertura. Se ne deduce che negli ultimi 15' sono 13 quelli subiti, e naturalmente con un peso specifico diverso sul risultato finale.

Si comincia con Siena-Roma (3.a) decisa dal gol di Riise all'89'; in Samp-Siena (4.a) è invece Padalino a sigillare il match all'85'; così come al 90' Flocari fissa il risultato a favore del Genoa (12.a); al 78' e 93' sono invece Masiello e Greco in Bari-Siena (14.a) a ribaltare il risultato, mentre D'Agostino si accontenta di ridurre le distanze al 93' di Siena-Udinese (16.a). Nel derby chiude le danze Mutu all'89' (18.a), seguito da Sneijder e Samuel rispettivamente a segno per l'Inter (19.a) all'88' e 92'; ancora Ronaldinho nel ritorno di San Siro al 90' (20.a); Macrì del Cagliari (21.a) all'80', Okaka all'88' in Roma-Siena

(22.a) e Pozzi al 77' a favore della Samp (23.a). E siamo a 13 (di cui ben 7 nelle ultime 6 partite!) che aggiunti ai precedenti 7 fanno appunto 20 reti incassate fra la prima e l'ultima frazione di gioco.

Ma in... soldoni, quanto sono costati questi gol?

Almeno 10 punti, come si può vedere nel dettaglio: un punto l'ha perso in occasione della sconfitta interna con la Roma, contro la quale pareggiava fino all'89'; tre addirittura con il Bari, indietro di un gol fino al 78'; ancora tre contro l'Inter, sotto 3-2 a due minuti dal fischio finale; due con il Cagliari, in virtù del pareggio raggiunto dai sardi su rigore all'80', ed infine nuovamente uno contro la Roma di Okaka a segno solo all'88'.

Dunque gol pesanti, capaci di incidere pesantemente su una classifica che si misura a punti, ma anche a livello di autostima. Pensiamo cosa avrebbe rappresentato un successo a San Siro contro i Campioni d'Italia (con Mou peraltro imbattuto in casa dal 2002 e 153 incontri) e quali riflessi avrebbe avuto sul piano dell'appeal nel momento in cui tutti scappavano per non finire a Siena.

Ma gli interrogativi non si fermano qui. Ancora più importante sarebbe capire in profondità quali e quante sono le cause che determinano simili black out. Di certo alla

base di tutto c'è un problema di personalità, perché dopo aver lavorato una settimana intera su certe problematiche non puoi resettare tutto nel tunnel che conduce al campo o nel momento in cui sta per



realizzarsi l'impresa. E poi c'è sicuramente anche una componente di paura (di perdere, ma anche di vincere...), figlia di quella carenza di qualità individuali che – salvo rare eccezioni – è più volte emersa in seno al gruppo. Pur senza escludere anche un crollo sul piano nervoso e psicologico.

Intanto prendiamo amaramente atto che il messaggio partito a suo tempo da queste colonne sull'argomento (vedi foto) è andato del tutto deluso, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. ▲

Testata dell'articolo apparso su Mesesport (ottobre 2009)





# Un ceto senza leader

■ Giovanni Lombardi Stronati ha fatto fagotto senza gloria, inseguito da epiteti rancorosi e malevole dicerie. Il sequestro di beni, subito per contenzioso fiscale nel dicembre 2008, d'una cifra di circa 400 milioni di euro, costituì una svolta nel suo rapporto con l'opinione pubblica, anche quella non sportiva. L'avvocato assicurò che tutto sarebbe stato chiarito, ma della vicenda si sono perse le tracce, come spesso accade in Italia. Restando in ambito sportivo, non è che le sue azioni hanno ripreso quota. Le vendite affrettate di giocatori di statura hanno avuto più il senso di una strategia di ridimensionamento suggerita da calcoli finanziari che di una visione suffragata da qualche coerenza. Tra le domande più ricorrenti: "Ma chi ce l'aveva chiamato costui?". Indubbiamente non è salito al timone della Robur per sua volontà, ma, a quanto pare, nessuno sa spiegare con quali parametri sia stato individuato all'epoca il corpacciuto e imbronciato (ex) presidente. Chi gli ha rivolto un mare di critiche – probabilmente tutte giustificate – dovrebbe però non dimenticare un problema che la Robur è destinata a trascinarsi dietro. Cronicamente scarseggiano a Siena imprenditori vogliosi di occuparsi con energia e mezzi della squadra di calcio. E da fuori non ci sono da aspettarsi mecenati in vena di disinteressate elargizioni. Del resto nemmeno i presidenti interni sono sempre stati all'altezza. Non hanno sprecato risorse, per dir così. Un conto, poi, era badare alla C o arrabattarsi in B, un conto – e che conto! – è competere in prima serie. Non fosse stato per l'estroso De Luca, che aveva un cuore partenopeo e amava le scommesse impossibili, il Siena non avrebbe fatto il suo ingresso trionfale in A. Il calcio non fa che rilevare una debolezza di ossatura imprenditoriale che non è certo deficienza di oggi. Tutti buoni a predicare, tutti pronti a mettere in croce il paracadutato da fuori, ma d'una aggregazione o d'una cordata a prevalenza senese nemmeno a parlarne. Di fatto la Società fa carico alla Monte spa, da tutti considerata in controluce la vera fonte di un sostegno bastevole a consentire una buona navigazione. E sia detto con il massimo rispetto per i senesi della compagnia che seggono in consiglio in straminoranza. L'economia del Palio ben si attaglia a una borghesia frammentata e discorde, che i suoi rischi li vuol correre senza eccedere e avendone un immediato ritorno di prestigio: un ceto senza leader e non desideroso di leadership. Va bene che ai giochi a Siena è sempre stata assegnata un'importanza enorme, ma ora si sono fatti troppo costosi e tutti i campi non si possono coprire. Per giunta il calcio ha accentuato a dismisura le sue dinamiche affaristiche. Non c'è da sorprendersi se in auge sono uomini d'affari attratti dal fascino – e non solo – di una banca solida e celebre. E non c'è neppure da meravigliarsi che sovente provengano dal settore dell'edilizia. Da quando Massimo Mezzaroma ha preso le redini del comando subito si è ascoltata altra musica. Nel suo primo discorso pubblico non ha sfoggiato solo una sciolta oratoria, ma ha abbozzato, insieme alla sorella, una concezione delle cose che ha suscitato simpatia e solidarietà. Ci ha tenuto a evocare le origini umili del padre Pietro, autore primo dell'ascesa economica della famiglia. Per guadagnarsi da campare niente studi e a sgobbare fin da ragazzo. La ricetta che ha scandito con piglio manageriale l'ha condensata in una parola che sprizza popolaristica cattiveria: "Li voglio tignosi i ragazzi!". È un aggettivo – tignoso – che sembra uscire da un sonetto del Belli: sta per ostinato, tenace, testardo, come la tigna, appunto, la tarma che non si riesce a estirpare. Diciamo: tignosi e fortunati, almeno un po'.



Danilo Nannini, in una foto storica del 1956 dopo la promozione in C, l'ultimo senese presidente-proprietario della Robur



Massimo Mezzaroma, l'ultimo 'venuto da fuori'

# Ora, però, non complichamoci la vita



farsi sempre più amaro il sangue, continuare a rimuginarle nelle chiacchierate con gli amici, nei dibattiti televisivi o nei blog della rete Internet dove i tifosi della Robur fanno sentire (purtroppo a volte anche con malevoli scambi di opinioni) i propri punti di vista sempre più arrabbiati e sconsolati. Non complichamoci ulteriormente la vita, insomma, visto che già sta diventando una sorta di supplizio accomodarsi sulle tribune dell' "Artemio Franchi Montepaschi Arena" o nel divano di casa davanti alla TV per assistere a partite in cui i nostri beniamini (sic) settimanalmente sputano sì l'anima sul campo ma vanificano tutto inanellando a turno sbagli da torneo dilettanti o commettendo ingenuità tali da far sì che il risultato finale riesca sempre mortificante per noi con avversari anche mediocri che contro il Siena trovano modo di farsi belli come non mai. Le recriminazioni si sprecano, i "se" ed i "ma" non si contano più, un palo o un rigore sbagliato ci avvelenano la settimana che segue il turno di campionato, ogni errore arbitrale ha il sapore della congiura..., ahimè un vero e proprio stillicidio!

Perfino il grande Napoleone, a un certo punto della battaglia di Waterloo tra il brillare delle baionette e gli scoppi delle cannonate, dovette rendersi conto che la sua avventura era giunta al termine. Lo stesso sarà accaduto a Giulio Cesare quando vide Bruto con il pugnale in mano.

Ora, senza scomodare oltre la storia, che è cosa assai più seria del gioco del pallone, anche i più accaniti sostenitori della Robur stanno realizzando che, a meno di sempre più improbabili miracoli, dovranno dire addio - si spera solo temporaneamente - alla tanto amata serie A.

Certo la matematica non condanna ancora i bianconeri, vero è che la speranza dev'essere sempre l'ultima a morire ed ha ragione chi sostiene che la pelle va comunque venduta a caro prezzo. È questione di dignità perdinci ma, d'altra parte, bisogna anche essere persone adulte e saper guardare dritta negli occhi la realtà: al momento ancora troppo compromessa appare la situazione della truppa di Malesani - nonostante i confortanti segnali arrivati da Verona - quanto sono chiare le colpe di chi, mentre i senesi in estate pensavano legittimamente alle ferie ed al Palio, ha disfatto il giocattolo.

Logico dunque che nel mercato di gennaio, chiamato eufemisticamente "di riparazione" ma che di fatto assomiglia a una svendita di chincaglierie, la pulce bianconera non abbia potuto tirare più del calcio che poteva.

Sono tutte cose risapute - queste - ed a niente serve, se non a

Per non disamorarsi alla causa della Robur occorre allora sforzarsi di pensare in positivo al futuro, magari ricordarsi dei tempi in cui giocavamo nei campetti di paese e gli avversari si chiamavano Valdinievole ed Aglianese, soprattutto consolarsi col fatto che, pur in un'annata tanto disgraziata, le istituzioni cittadine, sponsor in testa, sono state capaci di reperire per il Siena una nuova presidenza in grado di evitare che l'eventuale retrocessione si accompagni, com'è avvenuto per altre realtà anche più blasonate della nostra, a sinistre prospettive di fallimento. In fondo, anche se la nefasta tradizione del fatidico settimo anno dovesse confermarsi, la discesa in serie B era ed è un evento da mettere in preventivo, l'importante è poter nutrire fondate speranze per il pronto riscatto che ci meritiamo.

Certo fa male sapere che la serie A (e relativi introiti televisivi) continueranno a godersela società dal debito facile, magari anche con qualche scheletro nascosto nell'armadio, e le prepotenti tifoserie di piazze dove in passato c'è scappato perfino il morto. Ma l'errore più grande e deleterio che potremmo commettere a questo punto sarebbe, facendo di ogni erba un fascio, prendersela con il neo presidente Massimo Mezzaroma che, pur dovendo scontare per ovvi motivi un mercato invernale in chiaroscuro, ha avuto il coraggio di metterci subito la faccia quando avrebbe potuto benissimo ammantarsi delle vesti di salvatore della patria arrivando qualche settimana dopo. E di questi tempi - credete - non è poco. ▲



## Un brodino, ma senza dado

■ Quando tutto va storto, quando la squadra sembra aver perso ogni possibilità di riscatto, quando anche tra i tifosi si incomincia a discutere, ecco il Siena che meno ti aspetti, un Siena vincente. Reduce da un inizio dell'anno a dir poco deludente, la Robur con la vittoria contro il Chievo, ha riaperto almeno un po' i giochi per la salvezza. Adir la verità ormai ci credono in pochi tra i tifosi bianconeri, ma finché i giocatori dimostrano di dare tutto, ogni porta è aperta. Per l'impresa, però, non basteranno solo i gol di Maccarone e le parate di Curci, servirà anche una buona dose di quella fortuna che fino a questo momento, è mancata, in maniera fin troppo evidente. Quando tutto va male, anche la dea bendata pare aprire gli occhi e non aiutarti per niente.

Nell'apprestarci ad esaminare alcuni episodi sfortunati di questa stagione, premettiamo subito che non è sicuramente questo l'elemento determinante del brutto campionato del Siena. Andando con la memoria solo ai più recenti eclatanti episodi di sfortuna, citiamo subito la partita di Milano. A due minuti dal termine stiamo vincendo contro i campioni d'Italia, primi anche quest'anno ed avviati all'ennesimo trionfo, il quarto consecutivo. Una punizione inventata fuori dall'area di rigore fa esultare il campione olandese Sneijder, che realizza la sua doppietta su calcio di punizione. Prima nota stonata: Sneijder è sì uno specialista dei calci da fermo, ma mai aveva realizzato una doppietta, e soprattutto in tutto il campionato, ad oggi, ha realizzato, pur fornendo più che ottime prestazioni, solo 4 reti, il 50% delle quali, come si vede, al Siena. Non finisce qui. A tempo scaduto in pieno recupero, Mourinho è a corto di attaccanti e spedisce in attacco Samuel che realizza, sul filo del fuorigioco, il gol vittoria. Come una ciliegina sulla torta, arriva anche il concitato finale che vede espulsi, al rientro negli spogliatoi a partita finita, sia Reginaldo (il migliore in assoluto tra i 22 in campo) e Cribari appena arrivato al Siena.

Andata male con l'Inter, il Siena ci riprova con il Milan ma quando erano stati giocati nemmeno dieci minuti, Curci è costretto a fermare Borriello in area, venendo espulso ed aprendo così ai rossoneri le porte per una

gara tutta in discesa. Con la mente andiamo alla gara casalinga contro un Cagliari tranquillo e senza patemi che pare accettare la parte della vittima sacrificale, non conoscendo, però, le virtù autolesionistiche dei bianconeri. Nemmeno il tempo di esultare per il meritissimo vantaggio, infatti, ecco che il solito svarione permette a Cossu di partire da solo, costringendo Cribari ad atterrarlo con conseguente calcio di rigore ed espulsione diretta. Se esistesse una classifica dei pali e delle traverse, poi, il Siena sarebbe sicuramente ai primi posti, in piena corsa Champions....

Domenica 14 febbraio, quando il clivense Yepes ha mandato sul palo il più clamoroso degli autogol, credevamo che anche a Verona la storia si ripetesse. Così non è stato, e sono arrivati i tre punti, segno di un cambiamento dei tempi? Vedremo in seguito, ma per ora siamo in credito con la dea (s)bendata.

Il Siena di questo campionato non ha certamente brillato. L'ultimo posto in classifica è forse meritato, ma è anche vero che ogni minimo errore, anche il più insignificante, è stato punito in maniera sproporzionata dal fato. Più che un allenatore o un giocatore, forse il presidente Mezzaroma dovrebbe ingaggiare un mago, una fattucchiera, sempre che non sia troppo tardi. ▴



# Ma dopo Mezzaroma un mezzo...miracolo non basta

Almeno nel calcio essere 'gli ultimi' non è affatto una beatitudine. Da queste parti ne sappiamo qualcosa; e non solo perché le leggi dello sport camminano su binari opposti rispetto agli insegnamenti evangelici, ma soprattutto perché, pensando all'impresa che il Siena deve compiere per conquistare la sua settima salvezza in serie A, viene in mente proprio la Montagna. Quella del discorso di Gesù, che ritroviamo in una delle pagine più belle di Matteo; e quella irta di difficoltà che la Robur dovrà provare a scalare per rimanere in Paradiso.

La speranza del popolo bianconero, che farà bene a non gettare la spugna e a sostenere la squadra con il solito calore per continuare comunque a crederci soprattutto dopo la vittoria sul Chievo. I trascorsi storici, anche recenti, della benamata autorizzano a non disperare, ma i numeri questa volta aggravano una diagnosi già realisticamente difficile.

La classifica langue e a preoccupare è anche il passo delle dirette concorrenti, pronte a sfruttare, chi più chi meno, le occasioni da non fallire per avvicinarsi al traguardo. Questa è una 'scalata in solitaria' o meglio un disperato tentativo di risalire con i soli mezzi a disposizione; dove non valgono le regole della cordata e anzi si lotta in antitesi, per la semplice ragione che ogni piccolo inciampo è ossigeno puro per tutti gli altri impegnati 'in parete'. Figurarsi se poi siamo ai margini e si vive nel timore di perdere definitivamente contatto con la roccia maestra.

Non sappiamo se Massimo Mezzaroma creda ai miracoli, di certo il coraggio e la determinazione per provare a farli non gli mancano.

L'imprenditore romano è arrivato in città con un entusiasmo coinvolgente. Lo stesso dei tifosi senesi che, nel suo avvento alla presidenza, hanno colto prima di tutto la risposta migliore al 'bisogno di cambiare', dopo la completa rottura con Lombardi Stronati.

L'impressione è che il nuovo azionista di maggioranza abbia la voglia e le idee giuste per restituire solidità e compattezza alla barca bianconera, il problema è valutarne spazi di manovra e forme di intervento, anche alla luce degli investimenti da fare in ottica futura.

E che l'impresa non sarebbe stata delle più semplici deve essersene accorto lo stesso presidente quando, decidendo di occuparsi in prima persona della campagna acquisti, ha visto subito l'intricata complessità della 'riparazione' di gennaio, dove la classifica ha il suo peso e può anche essere la causa di tanti cortesi 'No, grazie.'

Se a questo aggiungiamo la mole degli adempimenti necessari per definire la cessione della società, dopo una trattativa relativamente breve ma tecnicamente complessa, si capisce l'enorme difficoltà, soprattutto nei tempi di manovra, che il Siena ha dovuto affrontare durante l'ultima 'finestra' di mercato.

Sulle prime, un po' di scoramento è normale: vedersi 'rifiutati perché siamo ultimi' è semplicemente la prova che, fra i giocatori individuati dalla nuova proprietà per costruire il miracolo sono in pochi quelli che ci credono davvero, o almeno non tanti sono disposti, in questo momento, ad accettare l'ennesima sfida' per la salvezza della Vecchia Robur.

È stimolante il monito di Mezzaroma che, punto nell'orgoglio (come il più autentico e genuino dei senesi...) ha richiamato tutti, con 'Provenzanico' ardore, a non lesinare neppure una stilla delle proprie energie fisiche e mentali per far ricredere quanti hanno opposto 'il gran rifiuto'.

Per Cribari e Malagò che, insieme al nazionale greco Tziolis e all'ex difensore dell'Empoli Pratali, hanno accettato di mettersi in gioco per completare un'altra indimenticabile rincorsa, questa è la dimo-

strazione della fiducia che la società ha voluto riconoscere alle loro doti tecniche e professionali e che i nuovi dovranno cercare di ripagare sul campo.

Ma l'evidenza dei fatti impone di guardare oltre e, pur non lasciando niente di intentato per cercare di rimettere in sesto questa 'disgraziata' stagione, obbliga a gettare le basi per la prossima, indipendentemente da quella che sarà la categoria di riferimento; per non correre il rischio di accumulare pericolosi ritardi in termini di strategia e programmazione.

Infatti, se è vero che l'aspetto più prettamente tecnico non può prescindere dall'esito finale di questo campionato, diverso è il discorso che riguarda la scelta degli uomini a cui affidare le fondamentali organizzative e gestionali del Siena che verrà.

Concluso il rapporto con Gerolin, espressione, come Federico, Persichetti e Prospero di un capitolo ormai archiviato, torna alla segreteria Stefano Osti, apprezzatissimo rientro in un ruolo tutt'altro che secondario per le dinamiche del cambiamento che la società si propone di attuare.

Bisogna agire con lungimiranza, individuando le persone giuste e i caratteri più funzionali alla politica sportiva e manageriale che Mezzaroma e i suoi collaboratori intendono perseguire.

Il tutto nell'esclusivo interesse della causa bianconera, senza lasciarsi prendere troppo da suggestioni emotive, tanto affascinanti quanto difficilmente praticabili, intorno ai 'soliti' nomi lungamente evocati e che, se da una parte realizzerebbero il desiderio della piazza, dall'altra sembrano destinati a restare dove sono visto l'ottimo lavoro svolto e la grande stima guadagnata, anche altrove. Né l'urgenza di sistemare le tessere mancanti nei nuovi quadri bianconeri consente ulteriore indugio, quasi non esistessero altre soluzioni possibili.

C'è un tempo per ogni cosa, e verrà il momento opportuno per soffermarsi più approfonditamente su questi temi.

Però, se per gli sportivi appassionati alle sorti della Robur, ora è più che mai importante continuare ad incitarla e solo alla fine tirare le somme di un altro anno vissuto sull'Olimpo, la società sa di dover lavorare su più fronti monitorando, con il prezioso e costante sostegno delle istituzioni, ogni risorsa tecnica, finanziaria e strutturale, utile al consolidamento dell'ultracentenaria vicenda calcistica senese sui livelli che il blasone e la storia meritano. Nell'unanime consapevolezza che, qualsiasi fosse il risultato sportivo della stagione in corso, altro non sarebbe che un passaggio dal quale dover ripartire tutti insieme perché il Siena possa ritrovarsi ancora fra i... 'beati' del pallone. ▲



**Larga partecipazione all'iniziativa promossa dal Comitato toscano della Lega Nazionale Dilettanti**

# Il ruolo del dirigente nel calcio che cambia

A cavallo fra gennaio e febbraio, presso la Sala della Delegazione Provinciale di Siena della F.I.G.C. in Piazza Rosselli 13, si è svolto il *Corso regionale per dirigenti delle società di calcio* aperto anche agli operatori della Scuola ed ai soggetti sociali, iniziativa fortemente voluta dal presidente del Comitato Regionale Toscano Lega Nazionale Dilettanti, Fabio Bresci.

Per la nostra provincia l'organizzazione del corso è stata affidata al consigliere regionale Carlo Fusai ed al presidente provinciale Maurizio Madioni.

Durante la prima lezione, svoltasi il 25 gennaio, sono intervenuti per un saluto gli Assessori allo Sport del Comune di Siena Massimo Bianchi e della Provincia Marco Salletti ed il presidente del CONI Roberto Montermi, che hanno ribadito l'importanza di questi seminari al fine di preparare sempre meglio quei dirigenti che operano nel volontariato per il bene dello sport e per la crescita educativa e sociale dei ragazzi. Il corso si poneva infatti queste finalità:

- creare dei modelli di riferimento tali da valorizzare la funzione di servizio delle Società calcistiche nel territorio per cercare di farne delle Agenzie educative;
- creare le condizioni per realizzare un Sistema Territoriale Educativo Integrato che veda, unitamente alle società, il concorso della scuola e della famiglia, tenendo presenti i cambiamenti avvenuti nel Sistema Scolastico (in particolare relativamente all'autonomia) e la profonda trasforma-

zione dell'organizzazione dello sport che è in atto nei sodalizi sportivi ricercando anche la collaborazione degli Enti Locali;

- realizzare una rete formativa di dirigenti ed operatori che renda possibile al "Sistema Calcio Giovanile" un processo omogeneo di crescita culturale ed innovativa;
- creare le condizioni affinché il calcio giovanile tenga in considerazione prima di tutto il diritto del bambino a divertirsi a giocare, senza dimenticare di vedere realizzate le sue aspettative qualora ci siano le premesse tecniche che lo caratterizzano come un potenziale talento;
- approfondire le norme (carte federali) che regolano il pianeta calcio e soprattutto quelle che vengono applicate dai direttori di gara, non immuni da possibili errori;
- rivisitare le tematiche fiscali e contabili per una corretta gestione finanziaria delle società.

Il corso, aperto alle famiglie, alla scuola ed ai dirigenti delle società calcistiche della nostra provincia, in virtù proprio dell'eterogeneità dei partecipanti, ha favorito il confronto con gli Enti locali sul calcio giovanile e dilettantistico allo scopo di fornire gli elementi di base ai dirigenti ed a tutti gli operatori delle società impegnati nel territorio. I dirigenti delle società, invitati a partecipare alle sessioni, hanno manifestato forti motivazioni, indispensabili per riportare all'interno dei rispettivi sodalizi le indicazioni dei vari docenti, ed il loro comportamento dovrà essere d'esempio per tutti quelli che operano nella società stessa, fino a farli diventare dei veri e propri punti di riferimento sul piano morale, oltre che sportivo. Essi dovranno confrontarsi e dibattere le problematiche emerse per poi affrontarle con incontri da tenere nei paesi o nelle zone dove operano le loro realtà.

Durante le sette sedute sono state trattate anche alcune norme in materia di

sicurezza sanitaria: visite mediche per l'abilitazione allo sport, nozioni d'igiene ed educazione alimentare necessarie per attuare una buona crescita fisico-psicologica.

Insomma un'importante occasione di incontro fra genitori, professori, responsabili sociali e sportivi degli Enti comunali e delle Associazioni di volontariato in genere, che hanno avuto modo di confrontarsi con i dirigenti delle società di calcio alla ricerca di un "modus vivendi" che favorisca la crescita di tutti i soggetti impegnati nel calcio, ma in particolare i giovani che saranno il futuro della nostra società.

Scopi ambiziosi quelli che si sono prefissati gli organizzatori e la F.I.G.C. Toscana non poteva stare inerte senza tentare di intervenire su coloro che all'interno delle famiglie, della scuola, della vita sociale e dello sport hanno in mano l'educazione e la crescita fisico-psicologica dei giovani, molto spesso soffocata dall'egoismo e dal pragmatismo dei grandi che, in certi casi, richiedono ad essi dei compiti e dei sacrifici non consoni alle rispettive fasce di età.

Un ringraziamento speciale è stato quindi rivolto agli insegnanti che si sono messi a disposizione per valorizzare questi seminari (svoltisi peraltro anche in altre province toscane), a cominciare dall'arbitro Internazionale Matteo Trefoloni, che, con la sua esperienza e simpatia, ha insegnato ed approfondito le regole del calcio; da Cleto Zanetti, Giudice Sportivo del CRT, che ha fatto una rivisitazione delle carte federali che regolano il mondo del calcio; da Silvia Morgenni, dell'ufficio tesseramento del CRT, che ha approfondito le metodologie e le regole per il tesseramento dei giovani e dei calciatori dilettanti, sempre più complesso in presenza di separazioni e divorzi (percentualmente in significativo aumento), e della presenza di extracomunitari anche nel nostro territorio; dal Prof. Paolo Mangini che ha descritto i progetti che saranno realizzati per i ragazzi sia in ambito scolastico regionale che provinciale, sia all'interno delle società che operano nel settore giovanile alle quali saranno effettuate visite da parte di professori ed esperti in materia per migliorare durante gli allenamenti le scuole calcio.

Hanno aderito al corso i seguenti futuri dirigenti, ai quali verrà rilasciato un attestato di partecipazione: Antichi Angelo, Limongelli Gianluigi, Aurigi Stefano, Mangiavacchi Varno, Balzano Roberto Raffaele, Marocci Filippo, Barberini Pietro, Mariotti Samuele, Bertini Fabio, Martire Francesco, Borromeo Thomas, Meacci Nario, Botti Rolando, Milone Antonino, Capitani Paolo, Pellegrini Giorgio, Casucci Marco, Quaranta Silvia, Cesarini Sergio, Reali Vittorio, Ciacci Bruno, Sampieri Jacopo, Comitini Maurizio, Sclavi Daniele, Giannone Rita, Tiradrìtti Gianni, Goracci Fabio, Tizzone Antonino, Iacullo Brigida, Trippanera Massimo. ▲ (ma.ma.)

Alcuni dirigenti premiati nel corso di una recente iniziativa della Figc senese



Ingiustizia è fatta. Ora il rinnovamento.

Il 23 di febbraio tornano nella pienezza del loro ruolo, dopo la nota squalifica di dieci mesi deliberata dagli organi disciplinari della FIGC, il Presidente della Società di via Veterani dello sport Luigi Toscano e il dg Danilo Tosoni. La sanzione nasce da quello spiacevole episodio, salito alla ribalta delle cronache anche nazionali lo scorso anno e con risvolti penali ancora da definire, che aveva visto come vittime principali tre giovani calciatori, con le loro famiglie, e parte danneggiata proprio la società senese. L'essersi comportati con correttezza ed onestà, soprattutto nei confronti dei giovani e delle relative famiglie e con scrupolosità contabile, non è servito, per i giudici, a compensare la violazione di una norma disattesa da quasi tutte le società dilettantistiche tanto da diventare quasi anacronistica. Una squalifica apparsa, ai molti che hanno seguito la vicenda, come sproporzionata rispetto a quella pur gravosa inflitta ai responsabili dello spiacevole fatto.

Avremmo voluto raccontare soprattutto di come la vicenda avesse registrato la forte ed incisiva presa di posizione dei vertici federali ma purtroppo non possiamo che prendere atto, anche con dispiacere, del loro quasi totale silenzio. Sembra che la carta etica proposta dal Settore Giovanile e Scolastico della FIGC nella stagione sportiva 2001-2002 "Carta

dei diritti e dei doveri per i bambini, i giovani calciatori e gli adulti", sia solo una bella enunciazione di ovvii principi se quando accadono fatti gravi chi dovrebbe non fa sentire la sua voce. Viene da domandarsi per quale motivo si ricoprono allora certi ruoli se, passato il momento di maggior risalto pubblico senza fare o cercar di fare alcunché, si ritorna con un sospiro di sollievo nella routine fino al successivo evento; un po' come accadeva per le calamità naturali anni fa.

Nel frattempo tutti sanno che certi personaggi continuano a svolgere, più o meno nello stesso modo, le loro faccende tra la disapprovazione che molti addetti ai lavori palesano nel privato ma che nessuno osa denunciare pubblicamente.

Allora, tanto per lanciare un messaggio propositivo e provocatorio, proponiamo che insieme al cartellino che vincola i nostri bambini a praticare lo sport per uno o più anni con la stessa società, tra genitori, presidenti e allenatori si firmi anche un codice etico, un contratto morale.

Un codice etico che impegni al rispetto dei principi della Carta FIGC (che riportiamo a parte), ma che impegni, per esempio, anche le società a liberare da ogni vincolo il bambino/ragazzo che vuole cambiare squadra, senza ricatti o penali.

Ai vertici federali chiediamo che si facciano carico di promuovere iniziative finalizzate a

## Il G.S. San Miniato per il rilancio della proposta del Settore Giovanile e Scolastico della Figc

# Dalla 'carta' al 'codice etico'

emanare norme semplici, chiare che pongano le società minori, soprattutto se di puro settore giovanile, al riparo dagli appetiti di quelle più importanti ma soprattutto dai giochetti che i mercanti di calciatori, a tutti i livelli, fanno impunemente. Loro sono i soli che potrebbero spaventarsi di un vero rinnovamento morale del calcio soprattutto dilettantistico. Del resto i soldi non ci sono più e quelli che girano non vanno quasi mai nei bilanci delle società, quindi perchè non dovremo abolire quei meccanismi che ancora permettono a degli pseudo procuratori quel malcostume che abbiamo denunciato nel mondo dilettantistico?! ▀

### Tratto dalla "CARTA DEI DIRITTI E DEI DOVERI PER I BAMBINI, I GIOVANI CALCIATORI E GLI ADULTI"

Questi diritti corrispondono altrettanti doveri da parte degli adulti che devono garantire:

- 1) **Diritto di divertirsi e giocare.**
- 2) **Diritto di fare sport.**
- 3) **Diritto di avere i giusti tempi di riposo.**

L'attività deve essere svolta in un clima psicologico sereno, sia negli allenamenti che in gara; nei gruppi squadra dovrà essere previsto un turn over che permetta a tutti gli iscritti ad una Scuola di Calcio, indipendentemente dalle loro abilità tecniche, di essere convocati alla gara e di partecipare alla partita per almeno un tempo continuativo (senza interruzioni) dei primi due ed una cospicua porzione di minuti del terzo tempo. I tecnici hanno il dovere di rispettare e far rispettare tale norma. Nel caso dei due tempi sarà valida la stessa norma. È inoltre fatto obbligo che l'utilizzazione dei calciatori si limiti ad una sola gara per ognuna delle giornate fissate dai calendari dei tornei federali per Pulcini ed Esordienti (C.U. n°1 s.s.2001-2002).

- 4) **Diritto di beneficiare di un ambiente sano.**
- 5) **Diritto di praticare sport in assoluta sicurezza a salvaguardia della propria salute.**

Il benessere psicofisico può essere garantito "solo" da un'attività sportiva svolta: in strutture salubri e sottoponendo gli allievi alla visita di idoneità medico-sportiva (requisito obbligatorio, in ottemperanza ad una legge dello stato); l'utilizzo di metodologie di allenamento, idonee al soggetto, non deve creare scompensi agli apparati in accrescimento, bensì benefici adattamenti; deve essere evitato, a queste età, l'uso di inopportuni ed inutili integratori alimentari, mentre saranno favoriti una corretta alimentazione ed un comportamento etico che in caso di infortunio o malattia, rispetti i giusti tempi di guarigione e recupero, evitando, se non indispensabile, l'uso ed in alcuni casi l'abuso di farmaci, ovviamente sempre in collaborazione con i medici competenti. (Commissione Medica del Settore Giovanile e Scolastico)

- 6) **Diritto di essere circondato e preparato da personale qualificato.**
- 7) **Diritto di seguire allenamenti adeguati ai giusti ritmi.**

Le società affiliate alla F.I.G.C. che svolgono attività nelle fasce d'età 6-12 anni, fermo restando i limiti delle proprie possibilità organizzative, hanno il dovere di garantire la presenza nei ruoli tecnici e dirigenziali, di persone adeguatamente preparate sia tecnicamente che sul piano psicopedagogico, per un corretto sviluppo educativo sportivo e formativo dei propri

allievi. Detti educatori devono acquisire conoscenze e competenze specifiche attraverso corsi, aggiornamenti e incontri informativi e didattici organizzati periodicamente dal Settore Tecnico e dal Settore Giovanile e Scolastico in collaborazione con le strutture periferiche del CONI (C.U. n°1 s.s.2001-2002).

8) **Diritto di partecipare a competizioni adeguate alle varie età, seguendo allenamenti che corrispondano a giusti ritmi d'apprendimento.**

9) **Diritto di misurarsi con giovani che abbiano le stesse probabilità di successo.**

Ogni bambino, bambina, ragazzo o ragazza, deve poter essere messo in condizione di esprimere le proprie potenzialità psichiche, cognitive, emotivo affettive, relazionali, motorie e tecniche, attraverso progressioni didattiche che corrispondano alle caratteristiche dell'età in oggetto. Il numero dei giocatori, le misure del campo, delle porte e dei palloni, la durata delle gare, degli allenamenti, devono essere in sintonia con le norme dettate dal C.U. n°1 per la stagione sportiva in corso, che hanno preso corpo attraverso sperimentazioni, esperienze ed adattamenti negli ultimi anni. Modelli di gara adeguati ad ogni fascia d'età, significano una tutela al naturale processo evolutivo dei giovani. Ogni anticipo o carico eccessivo, come pressione psicologica e tensione degli eventi, può comportare squilibrio non solo alla formazione tecnica, ma anche perdita di motivazione ed entusiasmo con relativo rischio per la prosecuzione dell'attività. (C.U. n°1 s.s.2001-2002).

10) **Diritto di non essere un campione.**

I bambini che si sperimentano in un nuovo contesto di apprendimento sono tutti campioni, perché stanno provando a fare qualcosa che conoscono solamente nella loro rappresentazione: stanno imparando il gioco del calcio (C.U. n°1 s.s.2001-2002).

AI GIOVANI CALCIATORI ED ALLE GIOVANI CALCIATRICI UN INVITO A:

- Rispettare i propri compagni e gli avversari.
- Rispettare le decisioni arbitrali.
- Essere leali comunque vada la gara, lottando per e mai contro.
- Rispettare la propria salute.
- Ascoltare e seguire i consigli del proprio allenatore.
- Portare sempre a termine i propri impegni scolastici.
- Confrontarsi con i propri genitori ed i propri allenatori sulle esigenze ed i bisogni personali e sulle attività svolte.
- Continuare a divertirsi come quando si gioca sotto casa, al parco o sulla spiaggia.

**Sull'onda dei successi conseguiti nel 2008 e 2009 la sezione senese di Tiro a segno si appresta ad organizzare l'ambita manifestazione**

# A Siena il centenario della 'Bandiera Toscana'

*"Con le ultime due vittorie consecutive, a Pietrasanta nel 2008 e sul poligono di casa lo scorso anno, abbiamo impresso il quarto sigillo nell'albo d'oro di questa rassegna". "Come detentori - precisa Dreassi - avremo l'onore e anche l'onere di organizzare l'edizione 2010, quella dei cento anni, in occasione della quale ospiteremo i vertici dirigenziali della UIT (che dovrebbe dare alle stampe una pubblicazione appositamente realizzata), la Nazionale Italiana di tiro a segno e i Campioni Olimpici della disciplina".*

Gli incontri si articoleranno in due giorni con la partecipazione di circa 250 atleti divisi in squadre di almeno sei tiratori, in rappresentanza di tutte le sezioni toscane, che si cimenteranno nelle varie specialità: pistola e carabina a 10 metri ad aria compressa, carabina libera a terra 'calibro 22' sulla distanza di 50 metri e la pistola 'standard' a 25 metri, originariamente detta 'di sfida' o 'di combattimento'; la somma dei punteggi sugli scontri diretti stabilirà la squadra vincitrice.

*"Fra gli appuntamenti di maggior richiamo segnati in calendario per l'attività del tiro a segno senese, giova ricordare quello di giugno con il Campionato Regionale Toscano che arriva a Siena per il terzo anno consecutivo e che convoglierà nei nostri impianti circa 500 atleti, e quello di dicembre quando a guadagnare le luci della ribalta sarà la 'Coppa Francesco Landini', prestigioso evento internazionale giunto alla sua ventitreesima edizione".*

Vetrine di grande rilievo che testimoniano lo sforzo tecnico ed organizzativo da parte del tiro a segno locale davvero considerevole, vista l'assoluta gratuità dell'opera di tanti appassionati. Ma anche legittimo motivo di orgoglio per le capacità ricettive di un impianto molto apprezzato da tutti gli addetti ai lavori e considerato fra i migliori nel panorama nazionale.

Oltre ad offrire l'opportu-

nità di conoscere ed apprezzare una disciplina capace di attirare e coinvolgere persone di qualsiasi età per l'alto profilo educativo ed etico-comportamentale - solo in parte imposto dall'osservanza delle più elementari norme di sicurezza individuale e collettiva che l'uso di particolari 'attrezzi sportivi' richiede - la sezione 'Francesco Landini', nello svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, rappresenta un prezioso supporto per l'istruzione e l'allenamento delle Forze dell'Ordine e dei Vigili Giurati nella propria zona territoriale di competenza (temporaneamente estesa anche alla provincia di Grosseto).

*"Bisogna anche considerare - chiosa Dreassi - che il nostro è un volontariato particolarmente impegnativo perché obbliga i nostri tecnici ad aggiornarsi periodicamente, partecipando ai corsi di primo e secondo livello fino al Master".*

*"Questo graduale percorso formativo consente di acquisire le nozioni e le conoscenze utili ad affrontare qualsiasi situazione che dovesse verificarsi non solo sulle superfici di gara, ma soprattutto per quanto riguarda gli agenti di pubblica sicurezza, nelle diverse dinamiche di una quotidianità a volte difficile".*

*"La soddisfazione per i traguardi raggiunti e per la rinnovata attenzione di cui molti ci gratificano, voglio dividerla con tutti i miei collaboratori, non prima di aver ringraziato due illustri predecessori come Antonio Satta e Florio Nesi, che con abnegazione e competenza hanno saputo dare nuova linfa alla nostra sezione garantendone l'attuale consolidamento".*

Un'attività a tutto tondo che sembra far presa sui giovani (recentemente hanno visitato gli impianti alcune scolaresche) e sui giovanissimi, seguiti da uno staff di istruttori altamente qualificati per favorirne l'approccio migliore, priorità imprescindibile da ogni valutazione tecnico-agonistica.

*"Pur consapevoli di soffrire un retaggio culturale ancora piuttosto diffuso, almeno nella nostra realtà, circa l'eventuale dissonanza fra la pratica sportiva e l'uso dell'arma come strumento di sana competizione, auspichiamo - conclude Dreassi - che i successi conseguiti dai nostri atleti possano sdoganare definitivamente i tratti specifici di questo sport, premiandone la forza aggregativa e il grande spirito di coesione".*

È trascinante Massimo Dreassi nel suo razionale entusiasmo da navigato uomo di sport passato per l'atletica leggera e approdato, con ottimi risultati, al tiro a segno.

Forse è per questo che, quando gli chiedi quali argomenti userebbe per far 'proseliti' fra poligoni e bersagli, evita i giri di parole e dice: "Provateci... non resterete delusi". ▲

Il trofeo intitolato alla 'Bandiera Toscana' (in alto) ed un gruppo di tiratori in un interno della sezione senese



È un po' come vivere lo sport, respirando... la Storia. Sarà per quella ormai celebre lettera autografa di Giuseppe Garibaldi, conservata negli archivi e vergata di proprio pugno dal generale Nizzardo all'atto della fondazione; o per quel fascino antico che, sfiorando con ancestrale leggerezza la funzionalità di impianti moderni e tecnicamente all'avanguardia, sembra aver fermato il tempo in una originale simbiosi fra l'uomo e l' 'attrezzo' (come si chiama oggi l'arma sportiva), vissuta nel pieno rispetto dei 'ruoli'.

Ma entrando alla sezione provinciale dell'Unione Italiana Tiro a Segno, insignita per tre volte della Stella al Merito Sportivo del Coni (Bronzo nel 1985, Argento nel 1988 e Oro nel 2006) si ha l'impressione che il passato sia davvero un patrimonio di valori ed esperienze da custodire: quasi che, ogni tanto, l'eroe dei Due Mondi' da un lato e Francesco Landini, maestro-precursore dei tiratori senesi (al quale la sezione è intitolata) dall'altro, capitassero a 'sbirciare' fra chi tira per passione e chi lo fa per professione.

Il nome e le gesta del 'padre dell'Italia unita' hanno stretta connessione con il centenario della 'Bandiera Toscana', premio itinerante assegnato ai vincitori di una manifestazione che si svolge annualmente su scala regionale.

*"Si tratta - spiega il presidente Massimo Dreassi - di un'asta in argento finemente cesellata sui due metri di altezza, che in origine portava la Bandiera con lo stemma Sabauda".*

*"Questa gara venne organizzata per la prima volta a Pisa nel 1910, presso la sede della più antica sezione regionale di tiro a segno, in occasione delle celebrazioni per l'anniversario del passaggio garibaldino nella Toscana Granducale, pronta a confluire nella nuova Patria. L'interesse che ancora oggi è in grado di suscitare, ne conferma la longevità a dispetto del secolare genetliaco".*



## Dalla bella Valentina ai cloni Darius e Ksistof



■ Vada come vada, la Robur degli anni Duemila sarà ricordata se non altro come il club delle belle donne. Era (è) molto carina Selvaggia De Luca, che affiancava papà Paolo nella conduzione societaria e gli curava le pubbliche relazioni, e tra l'altro lanciò una campagna per la creazione di tifoserie tutte al femminile, idea niente male che restò incompiuta. Stile upper class quanto all'estetica, per intenderci una modella dell'est Europa, sembra invece la biondissima Valentina Mezzaroma, sorella del neopresidente Massimo, che per quanto lo riguarda ha un che del principe Alberto di Monaco con quindici anni in meno. Valentina non assomiglia né a Carolina né a Stephanie ragazze, e non ha mai preso le distanze, come le figlie del principe Ranieri stanno facendo da una vita, dagli obblighi della corona. Anzi. Aiuta il fratellone in qualità di consigliere del cda in questo tormentoso inizio di gestione, e al pari di Selvaggia ha lanciato un progetto, a metà tra applicazione delle nuove norme per la sicurezza degli stadi e fidelizzazione del consumatore di pallone: la tessera del tifoso che servirà per seguire il Siena in trasferta anche in caso di eventuali restrizioni e di usufruire di agevolazioni commerciali. Siamo fieri di essere in anticipo rispetto alle altre società, ha dichiarato il giovane patron, ancora non abbiamo deciso quanto costerà ma per gli abbonati sarà gratuita da subito, e l'anno prossimo sostituirà l'abbonamento stesso. Una sorta di comodo telepass, l'ha definita il questore di Siena Massimo Bontempi, che ha presentato la carta alla stampa insieme ai fratelli neopresidenti. Non è vero, è una schedatura mascherata, hanno

replicato i tifosi più lezzi, annunciando che non solo non compreranno il badge bianconero, ma non andranno più in trasferta e nemmeno sottoscriveranno l'abbonamento, ma pagheranno il biglietto anche rimettendoci di tasca pur di salvaguardare la privacy.

Sarà il nervosismo montante per via di questa stagione disgraziata, ma dopo il matrimonio tra società e nuovi proprietari, il tentativo di far innamorare la tifoseria non sembra funzionare, sono tornati tutti dalla luna di miele e si guardano con sospetto. Fidatevi di me, usciremo dall'emergenza, ha rassicurato Mezzaroma, e ha offerto in garanzia proprio l'occhicerulea sorellina: è nata il 16 agosto, è una di voi. Vorrà dire che la chiameremo Assunta. Mica perché ci aspettiamo da lei un miracolo, forse per quello dovremo ripassare l'anno prossimo. Semmai perché il nome Assunta suona come fervido auspicio per il Siena più precario della storia recente.

■ Colpa del mal di schiena che ha bloccato la nostra metà, è mancata in campo la sfida tra i fratelli gemelli monovulari Darius e Ksistof Lavrinovic, alfiere rispettivamente di Real Madrid e Montepaschi. Stesso volto accentuato dall'identica pettinatura, uguale lo sguardo, assolutamente clonati la corporatura e i movimenti in campo. Giocavano insieme nell'Unics Kazan, e tre anni fa in Uleb Cup mazzolarono i nostri eroi che dai lontanissimi Urali tornarono con trenta punti sul groppone. Pianigiani aveva assegnato ai suoi ragazzi le marcature ad personam raccomandandosi di non mollare mezzo metro, ma vorrei vedere cosa fareste voi quando, dopo aver saltato in palleggio un Lavrinovic a scelta, una frazione di secondo dopo ve lo ritrovate davanti in doppia copia, ad agitare le manone. Vedete doppio lui e doppio anche il canestro, e col cavolo che la mettete dentro. E in difesa, provate voi a lasciare uno qualsiasi dei due piantato dietro un blocco e dopo un secondo percepirlo con la coda dell'occhio che si fionda a canestro. I biancoverdi uscirono dal campo col mal di testa, come dopo una sbornia di slivovitz. Chissà quanto ci ha pensato Ferdinando Minucci a schierarli insieme con la canotta biancoverde, arma tattica per mandare al mare gli avversari. Non è stato possibile per ora, e al momento speriamo che sia Ksistof a rendersi riconoscibile. Con un sorriso da casello a casello su quella faccia scopiata di pietra baltica. ▶





Il Siena Nuoto Uisp ha avviato un programma di informazione e sensibilizzazione sul doping, consegnando ai propri atleti uno studio del dottor Angelo Messano, che come spesso capita è padre di uno dei giovanissimi nuotatori senesi.

Non che alla piscina dell'Acquacalda, luogo di allenamento del Siena Nuoto Uisp, si siano verificate fino ad oggi situazioni di rischio doping o ci siano stati traffici sospetti – questo è buono sottolinearlo – ma i dirigenti hanno giustamente voluto dare un segnale su come, fin dai primi anni di attività agonistica, si possa fare educazione allo sport non solo con allenamenti e gare, ma anche con azioni mirate a far crescere la personalità del bambino o dell'adolescente. Nessun tono allarmistico, nessun slogan ad effetto, ma una illustrazione chiara e scientificamente accurata su cosa è il doping, dall'origine della parola, che viene dall'Olanda (il doop era un miscuglio di sostanze energetiche che i marinai ingerivano prima di affrontare una tempesta), alla descrizione molto precisa delle sostanze e dei metodi dopanti, di cui si descrivono i vantaggi in termine di prestazione e gli effetti nocivi sulla salute.

La scelta è cioè quella di fornire a ciascun nuotatore la informazione più completa e corretta possibile sul fenomeno doping, in modo che ognuno sappia esattamente di cosa si tratta e quali rischi per la salute comporterebbe l'assunzione di sostanze proibite.

E non a caso il dottor Messano sta adesso lavorando ad un secondo studio, dedicato alla corretta alimentazione dello sportivo, in modo che nessuno possa farsi attrarre da "intrugli" più o meno sospetti, semplicemente per ignoranza della materia.

Tornando allo studio sul doping, nessun aspetto è stato trascurato, a partire dalle motivazioni che possono portare un atleta ad usare sostanze proibite: non solo il raggiungimento a tutti i costi di prestazioni elevate, ma anche l'imitazione di atleti famosi o le pressioni cui, soprattutto un giovanissimo, può essere sottoposto da genitori, allenatori e coetanei. Così come molto importante appare il riferimento al fatto che il doping è anche (se non soprattutto) un affare per le mafie ed altre organizzazioni criminali, con una citazione fatta propria dell'Associazione Libera: "in Italia il mercato del traffico delle sostanze dopanti produce un giro di affari di oltre 600 milioni di euro ogni anno... soldi che finiscono nelle tasche di persone senza scrupoli spesso legati al crimine organizzato".

Parole a cui il dottor Messano aggiunge, ancora più esplicitamente, che un

trattamento di 2 o 3 mesi prima di una gara può costare anche 10 mila euro. E non è un mistero – ma, lodevolmente, il dossier del Siena Nuoto Uisp lo dice chiaramente – che la vendita illegale di prodotti che rientrano fra le sostanze dopanti avviene sempre più via internet.

Pensare di eliminare il doping è impossibile. Fin dal 400 avanti Cristo, gli atleti dell'antica Grecia assumevano bevande e decotti che, certamente in forma molto più artigianale di adesso, si pensava potessero aiutare le prestazioni atletiche (un po' come il famoso "beverone" per i cavalli del Palio...) e queste pratiche furono riprese dai Romani e non abbandonate, anzi semmai perfezionate, quando nell'800 nacque lo sport moderno, sostanzialmente nella forma in cui lo conosciamo ancora adesso. E fin da allora etere, cocaina, stricnina venivano usate come sostanze dopanti molto più raffinate, e di sicuro con una assistenza medica, necessaria a contenere le dosi in quantità tali da non provocare la morte degli atleti.

La lotta al doping è invece un fenomeno molto più recente. Iniziata negli anni '60, poi abbandonata (anche per motivi economici, i test hanno costi molto alti), è stata ripresa con maggiore vigore negli anni '80, ma ancora oggi si applica in maniera diversa da disciplina a disciplina. Se è vero che il ciclismo è attualmente lo sport dove più frequenti sono i casi di atleti, anche di primissimo piano, che vengono trovati positivi ai controlli antidoping, bisogna per onestà dire che uno dei motivi sta nella serietà della lotta contro l'uso di sostanze dopanti, per cui i ciclisti sono sottoposti a continui test, molto severi. Altri sport hanno un numero minore di casi, anche perché sottopongono gli atleti ad un numero inferiore di test e spesso anche di carattere più blando.

Va da sé che si tratta dell'eterna lotta fra guardie e ladri, per cui dai laboratori escono sostanze dopanti sempre nuove, studiate apposta per sfuggire ai controlli antidoping, e che le autorità sportive rendono a loro volta sempre più sofisticati i test proprio per rintracciare le nuove sostanze.

La parte forse più interessante dello studio riguarda l'analisi delle sostanze che vengono usate, di cui si evidenzia con esemplare chiarezza i vantaggi e le conseguenze negative.

L'uso di cocaina – sostanza recentemente trovata con una maggiore frequenza in alcuni sport (ad esempio, il calcio) – non è una debolezza dovuta a motivi extrasportivi, ma ha invece una ragione molto chiara



*Interessante studio elaborato dal dottor Angelo Messano in distribuzione agli atleti del Siena Nuoto Uisp*

**Doping,  
no grazie!**

ed evidente: aumenta la soglia del dolore e consente all'atleta di avere un rendimento atletico più alto di quanto gli permetterebbe il solo allenamento. Magari presa per giocare anche in condizioni fisiche non ottimali, finisce per creare una dipendenza psicofisica che impedisce di smettere di usarla. Oppure l'insulina, sostanza normalmente usata in soggetti diabetici, che ha però un effetto anabolizzante ed aumenta la massa muscolare.

Diventa quindi difficile, se non impossibile, pensare ad un doping dovuto ad un "errore" casuale da parte di un atleta, soprattutto di un professionista. Si tratta di un alibi destinato a cadere dopo poche ore, in quanto – non casualmente – si finisce sempre per scoprire che quella sostanza ha invece precisi effetti vantaggiosi per l'atleta.

La conclusione dello studio del Siena Nuoto Uisp è di una limpidezza cristallina: l'allenamento programmato ed organizzato porta a risultati certi, importanti e sicuri per la salute dell'atleta, con un rafforzamento totale del suo organismo, da un punto di vista fisico e psichico. Il doping è, al di là dei risultati immediati, una forma di grave indebolimento dell'atleta. ▀

Non ci sono praticamente soste in questo periodo della stagione sportiva per gli schermatori cussini impegnati nelle competizioni internazionali; infatti i primi due mesi dell'anno coincidono con una fase importante dell'attività agonistica ed un calendario gare davvero impegnativo che porterà alla metà del mese di marzo tutti i più forti giovani italiani ad affrontarsi a Livorno per l'assegnazione dei titoli di categoria 2010.

Dopo questi Campionati verranno diramate le convocazioni per il Campionato del Mondo under 20 in programma a Baku, la capitale dell'Azerbaijan, e i due schermatori del Cus Estra-Consum.it, Alice Volpi nel fioretto e Lorenzo Bruttini nella spada, che da alcuni mesi guidano il ranking italiano e sono nelle prime posizioni di quello internazionale, non intendono farsi sfuggire l'appuntamento iridato.

Niente deve essere dato per scontato ed occorrerà lavorare bene proprio fino ai Campionati Italiani per poter cogliere quel risultato di rilievo che è pienamente nelle possibilità dei due cussini e per fugare ogni dubbio sulle convocazioni federali.

Intanto la Volpi, dopo aver partecipato al ritiro assoluto della nazionale, conquista un terzo posto a Lione, in Francia, superata in semifinale 12/15 dalla russa Ivanova. Per Bruttini due piazzamenti a ridosso degli "8" con il 10° ed il 15° posto rispettivamente nelle prove di Nimes (Francia) e Goteborg (Svezia) alle quali si aggiunge il 40° posto a Basilea, in Svizzera, dove però tutti i migliori spadisti italiani non sono andati oltre il tabellone da "64".

Fra le altre partecipazioni in Coppa del Mondo di atleti cussini si segnala la spadista Gaia Fratini (classe 1992) che è scesa in pedana a Goteborg e Moedling (Austria) senza però riuscire ad andare oltre il tabellone da "64", in una stagione in cui sta pagando un po' lo "scotto" del passaggio di categoria.

Esperienze fuori dai confini nazionali anche per lo spadista Luca Murana, a Goteborg, e per le fioretteste Irene Crecchi e Giorgia Zizzo a Waldkirch in Germania.

Partecipazione cussina a livello internazionale, pur senza risultati di rilievo, al torneo di Fucecchio, riservato agli under 17, per Bernardo Crecchi, Matteo Della Vecchia e Sofia Monaci nel fioretto ed Anna Carboni, Maddalena Cerretani, Valentina Soldati e Marco Tanfoni nella spada.

Buon risultato a Parigi per la giovanissima fiorettesta Sofia Monaci, classe 1996, che nel tradizionale torneo "Maratona di fioretto" ha raggiunto il 15° posto all'esordio in una manifestazione internazionale all'estero.

In campo nazionale si è svolta la seconda prova "Caddetti" nelle sedi di Bergamo per la spada e Bologna per il fioretto; anche in questo caso, per i giovani cussini Crecchi, Della Vecchia, Soldati e Tanfoni, si è trattato di una gara per acquisire esperienza in particolare per i nati nel 1995 che sono al debutto nella categoria.

Grandissime prestazioni invece ad Ariccia per i fiorettesti under 14 cussini, settore sponsorizzato Estra-Banca Cras, che si mettono in evidenza nel Torneo "Kinder + Sport", gara nazionale a squadre, grazie alla vittoria nella categoria "Bambine-Giovanissime" con la squadra composta da Camilla Bernardini, Flavia Monaci, Maria Vittoria Pennisi e Maddalena Valacchi; le piccole atlete cussine, che dopo il girone di qualificazione andavano ad occupare il terzo posto della diretta, superavano nell'ordine: C.S. Mestre, 36/28, C.S. Roma, 36/21, Treviso, 33/32, e nella finale per la vittoria del trofeo il C.S. Ariccia per 36/29.

Risultato importante anche nella categoria "Ragazzi-Allievi" con i cussini classificatisi al 3° posto finale; infatti Lorenzo Giannini, Carlo Alberto Stortini e Dimitri Tarantino dopo il girone iniziale superavano La Spezia, 45/15, Rovigo, 45/31 e Formia, 45/36. In semifinale si arrendevano per una sola stoccata, 44/45, alla formazione di Frascati, poi vincitrice



**Inizio d'anno decisamente positivo per tutti i settori della storica sezione trascinato da Alice Volpi e Lorenzo Bruttini**

## Tricolori e titolo iridato nel mirino del Cus

trice della prova, per andare a conquistare il terzo posto su Como per 45/42.

Scherma giovanile cussina in grande evidenza anche in campo regionale con la vittoria a Piombino della la 25ª edizione della Coppa Perone, trofeo valido quale seconda prova del Campionato Toscano Under 14; gli schermatori senesi conquistano tre medaglie d'oro, sette di bronzo e si piazzano altre otto volte fra gli otto finalisti.

Ecco nel dettaglio i risultati: nel fioretto "Giovanissime" netta vittoria di Flavia Monaci che, dopo una condotta di gara impeccabile, nella finale per l'oro ha battuto la livornese Frosini con un netto 10-3; subito dietro bronzo per l'altra cussina Maddalena Valacchi ed a seguire Silvia Menchiari e Camilla Bernardini.

Nei "Giovanissimi" spada oro per Lorenzo Toracca e finale con sesto posto per il debuttante Gianmarco Pasquini seguiti da Sergio Caoduro e Luca Piscopo. Nelle "Giovanissime" spada il terzo oro con Rachele Rosso, che dopo un girone iniziale poco convincente, ritrova la giusta concentrazione e vince nettamente tutti gli assalti della eliminazione diretta, seguita in classifica, al 3° posto, da Silvia Menchiari, ed al 13° da Sofia Zanda.

Nelle "Giovanissime" sciabola bronzo per le due cussine Flavia Monaci e Maddalena Valacchi; ancora un bronzo nelle "Allieve" sciabola con Sofia Monaci.

Nelle "Allieve" di spada bel bronzo per Elena Biagiotti, che entra in finale anche di fioretto classificandosi 7ª seguita dalla compagna di squadra Sofia Monaci in 13ª posizione mentre è 11ª nella spada Vivian Petrini.

Negli "Allievi" di fioretto bronzo per Carlo Alberto Stortini, seguito in sesta posizione, a pari merito, da Lorenzo Giannini e Dimitri Tarantino, decimo Lorenzo Capra, tredicesimo Andrea Sperduti, 24ª Francesco Pacciani.

Negli "Allievi" sciabola semifinale per Dimitri Tarantino, 16°, e finale nella spada con settimo posto per Carlo Al-

berto Stortini, seguito dai piazzamenti di Dimitri Tarantino, Lorenzo Capra, Andrea Sperduti e Bernardo Rosseti.

Nelle "Bambine" Maria Vittoria Pennisi si classifica 5ª nella sciabola e 10ª nel fioretto mentre nei "Maschetti" Jago Peloquin è 7ª nella sciabola e 10ª nel fioretto. Nei "Giovanissimi" fioretto 9° posto per Lorenzo Toracca e nella sciabola finale per Sergio Caoduro ottavo classificato.

La classifica finale per Società, come già detto, vedeva la vittoria del CUS davanti al Fides di Livorno e al C.S. Antonio Di Ciolo di Pisa.

In gennaio si segnala anche il debutto assoluto in un torneo promozionale per le "Prime Lame" (classe 2000) a Firenze nel Memorial "Degli Innocenti".

Hanno partecipato in campo maschile: Francesco Lenzini, Giovanni Acampa, Mattia Brogi, Lorenzo Maccari, Luigi Pandolfi e Matteo Petrini; in campo femminile Eleonora Burroni. Ottimo il risultato che ha visto la conquista del trofeo come Società e la medaglia d'argento "per una sola stoccata" a Matteo Petrini nella prova individuale.

Concludiamo con la terza prova del circuito Master, over 40, svoltasi a Torino che ha visto il terzo posto dello sciolatore cussino Filippo Carlucci superato in semifinale, per una sola stoccata, dal romano Lanciotti. Nel fioretto over 50, Franco Dei è giunto 7° mentre nella spada over 30 Matteo Carducci e Lola Teale sono rimasti fuori dai primi otto.

Perciò un inizio del nuovo anno da considerare sicuramente positivo e ricco di risultati importanti nel settore under 14, fondamentale vivaio degli atleti del prossimo futuro ai quali lo staff tecnico della sezione scherma cerca di trasmettere quelle basi fondamentali necessarie per il proseguimento a buoni livelli dell'attività agonistica nelle categorie assolute. ▴

Pausa in pedana per Alice Volpi

Alla scoperta di una delle più belle realtà amatoriali del nostro territorio

# La Ciclistica Senese ambasciatrice nel mondo

La Ciclistica Senese è una delle più importanti realtà amatoriali del territorio senese ed è considerata una delle più forti squadre del centro Italia. Da ormai quasi un ventennio vediamo girare per le strade la maglia verdebianca che contraddistingue i colori sociali. Una maglia che ha percorso in lungo e in largo la nostra penisola (dal Piemonte al Friuli, dalla Puglia alla Sardegna) e che tanti successi ha fatto registrare in passato nelle principali competizioni nazionali. Numerose sono state le convocazioni di atleti nella Nazionale Azzurra amatoriale della Federazione Ciclistica Italiana sia per la partecipazione ai mondiali su strada promossi dall'UCI (che si svolgono ogni anno in Austria), sia per gli Europei che si corrono nella Repubblica Ceca. Senza considerare che, grazie allo spirito cicloturistico di alcuni componenti, la maglia ha percorso nazioni quali il Vietnam, la Giordania, l'Egitto, l'Armenia, il Costa Rica ed il Sudafrica.

Attualmente la squadra è composta da circa 30 atleti, anche se non tutti partecipano attivamente alla parte agonistica. Peraltro l'impegno che richiede l'intensa attività, sia in ordine di tempo che di dispendio fisico, è notevole e non è facile mantenere costante nel tempo la dedizione a questo affascinante ma duro sport.

Nel corso del 2009 la Ciclistica Senese ha preso parte a ben 150 gare. Un numero davvero rilevante, considerato che si svolgono prevalentemente di sabato e di domenica. I chilometri percorsi in competizioni sono stati 35.800 circa (cioè quasi il giro della Terra). Ma la cosa più importante è stata la qualità delle gare che ha visto ottenere complessivamente ben 136 piazzamenti, di cui due assoluti di Massimiliano Senesi e Marco Lamberti.

Nell'aprile scorso tre atleti, lo stesso Lamberti, An-

tonio Messina e Andrea Vasarri, hanno ottenuto i primi tre posti di categoria nella classifica finale delle Vallate Aretine.

A maggio si è svolto invece a Rieti il "Mundialito", una competizione a livello nazionale, che ha registrato i successi di Claudio Barbagli e Sergio Spagliccia, primi nelle proprie categorie, seguiti da Vasari e Lamberti, entrambi secondi.

Gli stessi Vasari e Senesi sono stati premiati in settembre in quanto vincitori della classifica finale del circuito Terre d'Etruria 2009, mentre Sauro Bucciarelli e Andrea Ferretti hanno ottenuto il quinto posto di categoria rispettivamente al Brevetto Toscano ed al Granducato di Toscana.

La Ciclistica Senese è inoltre promotrice, unitamente al Centro Sociale locale, di una manifestazione che si svolge a Castelnuovo Scalo nei mesi di giugno e luglio, denominata Coppa Piattelli. La gara, organizzata per ricordare Simone Piattelli, giovane ciclista senese prematuramente scomparso, ha lo scopo di raccogliere fondi per il Reparto di Ematologia e Trapianti dell'Ospedale Le Scotte. Ebbene, nonostante la crisi economica che ha interessato molte tasche, nell'occasione è stata raccolta la stessa somma dell'anno precedente pari a 2.500,00 euro.

Anche in questa gara, valida per il Campionato Regionale Toscano della Federazione Ciclistica Italiana, si sono



viste due maglie della Ciclistica Senese premeggiare con Messina e Vasarri.

A fine anno è stato suggellato un gemellaggio con la Fausto Coppi Fermignano, importante squadra nel panorama ciclistico del centro Italia, per consacrare una amicizia che vuole rappresentare l'inizio di un percorso volto al miglioramento ed al superamento di tutte le problematiche che vengono incontrate ogni domenica sul campo, a cominciare dalla sicurezza. Speriamo che tale iniziativa si allarghi il più possibile e coinvolga tutte le altre società per il bene degli atleti e del movimento ciclistico in generale.

Intanto il 2010 è iniziato nel migliore dei modi. Nella seconda gara della stagione il nuovo arrivato Simone Zugarini ha vinto infatti una gara a Bettolle.

La Ciclistica Senese, comunque, non è soltanto "agonismo" o l'acuto di qualche atleta di spicco ma è, e vuole essere, uno strumento di aggregazione ed un modello di amicizia per persone che hanno in comune la passione per il ciclismo su strada. Al proprio interno ognuno, per le proprie competenze e disponibilità, si prodiga per migliorare e far crescere il movimento ciclistico. Un meritato grazie va pertanto a tutti gli atleti per quanto hanno fatto con la loro presenza e disponibilità, citandoli nuovamente uno per uno: Claudio Barbagli, Stefano Bartolini, Cesare Biagini, Donato Bidini, Sauro Bucciarelli, Andrea Caliani, Andrea Calcinaï, Marco Ciacci, Cristiano Cortonesi, Andrea Ferretti, Enzo Fineschi, Alberto Lamberti, Marco Lamberti, Umberto Maf-



fei, Antonio Messina, Roberto Mori, Lorian Mugnaini, Leonardo Pasquinuzzi, Marco Pesci, Roberto Piattelli, Stefano Prugnoli, Gilberto Saldotti, Andrea Sebastiani, Massimiliano Senesi, Sergio Spagliccia, Sauro Spanò, Velio Tassi, Robin Torsoli, Andrea Vasarri, Riccardo Voltolini ed i nuovi Andrea Sebastiani e Simone Zugarini. Tutta l'attività della squadra, ed ogni altra notizia utile, su: [www.ciclisticasenese.it](http://www.ciclisticasenese.it) ▶

I partecipanti al 'Mundialito' (sopra) e la squadra ...quasi al completo (a fianco).

Anticipando anche la primavera, è già tempo di Play-Off nel Campionato provinciale di Basket UISP, giunto quest'anno alla 27.a edizione. Una accelerazione del programma rispetto alle stagioni scorse, imposta dalla Lega Regionale che a sua volta ha programmato di iniziare prima le due manifestazioni regionali dei Play-Off e della Coppa Toscana. Competizioni che vedono la partecipazione delle migliori società toscane amatoriali di basket ed in cui convoglieranno nei mesi di aprile e maggio, ben sei società senesi, con l'obiettivo di ben figurare e possibilmente strappare i visti per le Rassegne Nazionali. Così proprio in questi giorni si è conclusa la Fase Regolare del Campionato senese e a gioire sono stati solo gli 8 team qualificati rispetto ai 15 partecipanti. Abbandonata la formula degli ultimi anni con la suddivisione in due categorie, A1 e A2, quest'anno, anche per contingenze numeriche, si è tornati al girone unico con non più promozioni e retrocessioni, ma con un unico obiettivo comune di partenza: la conquista dell'ambito titolo provinciale. Una prima scrematura è arrivata appunto adesso con l'imminente inizio dei Play-off che porterà le migliori due squadre alla finalissima per il 1° e 2° posto programmata per il prossimo 26 marzo nell'accogliente pallone "E.Lombardi" alla Colonna S.Marco, divenuto oramai da qualche edizione il "teatro delle finali" degli Amatori.

Definita così la griglia dei Play-Off, desta sensazione il primo posto occupato dall'ASD Fomenta che dopo aver vinto lo scorso campionato di A2, si è rivelata come la vera sorpresa della stagione, dominando una Fase Regolare conclusa con un record di 13 vittorie ed una sola sconfitta. Una squadra solida e rinforzata da tre ex C1, come Rovai, Gambelli e Salvadori, con quest'ultimo che gli addetti ai lavori giudicano come il miglior giocatore del circuito amatoriale senese. Insomma l'ASD Fomenta si è guadagnata sul campo la qualifica di pretendente al titolo anche se la concorrenza sulla carta appare numerosa e competitiva. Sicuramente non abdiccherà facilmente la Casa del Materasso, campione in carica e unica formazione capace di superare sul campo i risosblù del Fomenta. La Casa del Materasso ha concluso al secondo posto questa prima parte di stagione con una sola sconfitta in più della capolista, ed anche se l'età media del gruppo cresce, rimane ovviamente una delle favorite, considerato poi che ogni anno trova risorse impensabili per smentire quelli che la danno per spacciata anzitempo. Outsider di lusso, al terzo e quarto posto della griglia, la Fondiaria Sena Julia, vincitrice della passata edizione della Coppa di Lega, e con l'Avis Arbia, formazione storica degli amatori senesi, più di una volta vicinissima al gradino più alto del podio ma alla fine sempre inesorabilmente sfuggito. Pericoli per le ambizioni di ASD Fomenta e Casa del Materasso potrebbero arrivare poi dalla seconda fascia dove sono arrivati comunque team di tutto rispetto come il Pool Group Colle e la Balzana Berardenga che hanno concluso in crescendo la prima fase e da non sottovalutare neppure le potenzialità del Ristorante "da Michele" Poggio al Vento e dal SSD President, capaci di scombinare i piani delle più accreditate. Fuori dalla corsa per il titolo la new entry del campionato, l'Osteria dell'Oste di Mezzo, squadra composta da giovanissimi e forse ancora un po' acerba per la ca-



**Terminata la fase regolare,  
il Campionato provinciale di basket UISP  
si prepara ad affrontare il rush finale dei play off**

## Tanti pretendenti, nessun favorito

tegoria e l'Impresa Edile Formichi, senza dubbio la più titolata delle escluse, considerato che lo scorso anno aveva conquistato il 4° posto assoluto e anche la partecipazione ai Regionali. Eliminate anche il BC La Squadretta e il G.S. Senio, insieme alla larga rappresentanza della Val di Chiana, con l'Asinalonga, il Corito Cortona e il Valdichiana Bulls che sicuramente hanno raccolto in classifica meno dell'entusiasmo messo sul parquet.

Per tutte queste società tra qualche giorno una nuova opportunità di riscattare la propria stagione sportiva con l'inizio della 18.a Coppa di Lega, che le vedrà ancora in competizione per conquistare non solo il tradizionale Trofeo ma anche l'iscrizione gratuita al prossimo campionato.

Infine un doveroso e doloroso omaggio al ricordo di Mario Bruni, persona che abbiamo conosciuto anche nell'attività del Basket UISP, come coach prima del G.S. Leone e poi della Sa.Gi Basket maschile e femminile. Una persona corretta e genuina, mai sopra le righe. Ed è così che lo ricorderemo. Ciao Mario. ▀

Due fasi della finale dello scorso anno,  
vinta dalla Casa del Materasso sull' Avis Arbia



La società di viale Sclavo polo di attrazione per l'intera città

# Mens Sana 1871, non solo sport



Che la Polisportiva Mens Sana 1871 rappresenti ormai da centotrentanove anni un polo di aggregazione fondamentale per chiunque, a Siena ed in provincia, voglia praticare sport, è cosa nota. Con le sue dieci sezioni ordinarie - afferenti alle discipline di fitness, corsa ed atletica, minibasket per i più piccoli, danza, ginnastica artistica, arti marziali, pallavolo e le due espressioni di pattinaggio, artistico e corsa - affiancate dalle sezioni autonome di basket, calcio, endurance a cavallo, tiro con l'arco, hockey e scacchi, la società di Viale Sclavo è in grado da anni di coprire le più disparate esigenze di un bacino complesso ed eterogeneo quale quello dei suoi milleottocento soci iscritti.

Questa capacità di accogliere un'utenza che spazia dai tre anni ad un limite infinito di età, ha con il tempo sensibilizzato la Polisportiva al confronto con l'altro e quindi alla tematica sociale: alla Mens Sana non si impara soltanto a praticare il proprio sport preferito attraverso la guida di allenatori competenti ed esperti, ma anche a diventare soggetti inseriti in una comunità, persone attente e consapevoli di quanto, ogni giorno, ci accade attorno. Tutto ciò è stato, ed è possibile, grazie alla sensibilità delle diri-

genze passate e presenti che non si sono mai limitate nel perorare la causa del trionfo sportivo, ma anzi hanno costantemente tenuto aperti gli occhi al mondo, manifestando una particolare attenzione soprattutto alle sfere infantile ed adolescenziale dell'utente, considerate momenti fondamentali per la costruzione degli uomini e delle donne di domani.

Emblematico, in tal senso, è il progetto Liberi di sognare, un'iniziativa nata tre anni fa dalla collaborazione tra la comunità medico-scientifica senese e la società biancoverde. Quest'ultima, trovandosi a dover relazionare con un gran numero di giovani nell'età dell'adolescenza, ha sentito l'impellente necessità di fornire loro un aiuto nel costruirsi come uomini e donne indipendenti e sicuri di sé. Attraverso corsi di formazione specifici, gli allenatori di molte discipline vengono edotti sulle problematiche della pre-adolescenza e dell'adolescenza, allo scopo di migliorare non solo le performances vincenti, ma anche e soprattutto la stabilità dei giovani atleti, vulnerabili, come ogni ragazzo di quell'età, nel manifestare spontaneamente le proprie inclinazioni e il proprio essere. Gli allenatori affrontano così un percorso di crescita armonico con il proprio allievo, in modo da trasformare l'attività agonistica in uno strumento idoneo al processo di maturazione del singolo. Il progetto ha previsto anche l'istituzione di uno sportello di ascolto rivolto non solo agli atleti ma anche alle loro famiglie, spesso, come i figli, incapaci di gestire inaspettati successi o sconfitte. Grazie al suo successo, il progetto Liberi di sognare è stato riproposto anche quest'anno, ma con un nuovo nome e significative novità. Le lezioni di Leadership efficace, questo il titolo prescelto, si articola-

leranno in otto sezioni, per un monte complessivo di 16 ore, nelle quali gli istruttori verranno indirizzati sulle corrette modalità di gestione del gruppo e delle dinamiche relazionali che si possono verificare al suo interno. Il corso, che inizierà a partire dal prossimo marzo, sarà coordinato dalla Prof.ssa Adriana Celesti, dalla Dott.ssa Donata Padovani e dalla Dott.ssa Chiara Marzi.



Il tema della salute psicofisica nello sport trattato da Liberi di sognare, è anche uno dei fondamenti dell'iniziativa Learning@socialsport (realizzata in collaborazione con il CONI, la Fondazione Italiana Accenture, Verdesport del Gruppo Benetton, il Politecnico di Milano ed il gruppo Sky) alla quale la Polisportiva Mens Sana 1871 ha partecipato tra gennaio e maggio 2009. La tematica del complesso connubio tra sport, salute e socialità, viene ora ad essere analizzata non tanto dal punto di vista individuale ma collettivo, ed assume una forte connotazione didattica. Tredici mensanini (Emilia Bardi, Agnese Bellini, Giulia Bruchi, Agnese Cerri, Mattia De Nicolucci, Filippo Soldati, Irene Tafani e Benjamin Voltolini), sotto la supervisione del responsabile Leonardo Tafani, hanno partecipato alle varie sessioni del concorso tenutosi prima a Siena, presso la sede del CONI, poi a Treviso. I giovanissimi sono stati chiamati a riflettere su due diverse tematiche, suddivise in altrettanti percorsi di ricerca: nella prima "lo sport e la salute psicofisica nello sport", i ragazzi hanno compiuto alcuni esercizi virtuali, confrontandosi con compagni di squadra remoti, collegati in rete da Campobasso, Cagliari e Bologna; nella seconda invece i mensanini hanno dovuto elaborare una vera e propria "narrazione multimediale" (un documento web con testi, immagini e audio) su alcuni casi emblematici avvenuti nel mondo dello sport, come quello di Oscar Pistorius, un atleta nato con una grave malformazione che lo costringe ad amputare da piccolo entrambe le gambe; e quello di Pino Maddaloni, pluri campione di Judo, che ha allestito negli spazi della propria abitazione un centro sportivo che togliesse dalla strada ragazzi con difficili situazioni familiari. Lo scopo morale del progetto, finalizzato a leggere nello sport non soltanto uno strumento per raggiungere risultati positivi e vittorie ma anche un'entità capace di creare aggregazione e dare nuova linfa al corpo ed alla mente, si unisce in Learning@socialsport, ad una velleità didattica che vede nell'utilizzo del computer e dei suoi applicativi il futuro dell'insegnamento. Parlando di risultati, i mensanini hanno ottenuto inaspettati successi, piazzandosi tra le squadre finaliste, nonostante concorressero contro raggruppamenti scolastici meglio forniti di strumentazioni e tempi utili. I "Biancoverdi uniti per vincere" (questo il loro motto) hanno ancora una volta dimostrato quanto lo sport, nell'entità





della Polisportiva Mens Sana 1871, sia in grado di favorire l'integrazione e la sensibilità, valorizzando tutte quelle prerogative sociali e solidali che si collocano a latere della semplice attività agonistica. Può dunque rientrare nel medesimo approccio anche la gestione della pista del ghiaccio, allestita per un decennio dalla società biancoverde nei giardini della Lizza, e che per anni ha intrattenuto giovani e adulti, facendo loro trascorrere spensierati pomeriggi d'inverno.

L'attenzione per la diversità si estrinseca anche attraverso un ulteriore impegno preso dalla società di Viale Sclavo. Già dal 2007 prende infatti avvio il progetto denominato Parafitness ideato da Lucia Filippeschi e Leonardo Tafani (responsabili e coordinatori operativi dell'associazione), per l'adempimento del quale la Polisportiva mette a disposizione gli spazi e le attrezzature della propria Sala Pesì. Ad alcuni soggetti diversamente abili è quindi concesso l'ingresso negli spazi della Polisportiva, in orari concordati, affinché essi possano svolgere esercizi di tonificazione sulla muscolatura attiva sotto la guida di personale competente. Iterato per tre edizioni, il Progetto Parafitness punta a favorire non solo il potenziamento fisico di soggetti paraplegici, ma anche la loro capacità di intrattenere relazioni sociali, nella piena consapevolezza che il diverso può essere integrato negli spazi della comunità in maniera piena e costruttiva.



Un ulteriore progetto, ancora in via di attuazione, è quello che riguarda l'istituzione all'interno della Società di Viale Sclavo di una nuova sezione di Donatori di Sangue. Quest'ultima, nella cui coordinazione saranno coinvolti in prima persona i dirigenti della Polisportiva, si im-

pegnerà a promuovere, attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione, la prassi della donazione del sangue, a ribadire ancora una volta come Mens Sana 1871 non sia solo sport.

Al fianco di tutte le iniziative strettamente sociali finora elencate, è doveroso ricordare che esiste all'interno della società anche un'anima più umanistica, la cui massima espressione è sicuramente il Premio Simone Ciani istituito fin dal 1998 in collaborazione con l'Università degli studi di Siena per ricordare la grande sensibilità artistica di un ragazzo scomparso a soli 22 anni che aveva trovato la sua completa realizzazione nelle lettere, nel cinema e nella musica. Un premio rivolto ai giovani compositori italiani chiamati a presentare un proprio lavoro originale che sarà poi sottoposto, dopo un'accurata selezione, al giudizio di una giuria di esperti del settore. Tre i premi in palio relativi ad altrettante composizioni che saranno eseguite dal Gruppo Strumentale del Premio Simone Ciani. Essendo la manifestazione a cadenza biennale, ricorre quest'anno la settima edizione e fin da ora, stante il prestigio che il Premio ha raggiunto, si prevede una adesione ancora più ampia del passato.

Tra le altre attività in cui la Mens Sana è impegnata, ricordiamo l'annuale Cerimonia di chiusura dei corsi a fine maggio, giunta alla sua centoquarantesima edizione, durante la quale verranno festeggiati i successi stagionali degli atleti biancoverdi.

In questa occasione verrà consegnato anche il premio al merito sportivo "Città di Siena", istituzione cinquantennale legata alla memoria di Egidio Corsini, presidente storico della Polisportiva, che prevede la premiazione di un personaggio particolarmente distintosi nelle diverse realtà sportive senesi e non. L'ultimo ad aver ricevuto questa onorificenza è stato nel 2009 il professor Marco Bonifazi, personaggio di grande rilievo nel panorama del nuoto azzurro di cui è stato recentemente nominato anche coordinatore tecnico. ▀



*Pagina precedente, da sinistra:* quelli...liberi di sognare; il logo dei donatori di sangue; un momento della cerimonia di chiusura dei corsi.

*In questa pagina, dall'alto:* il gruppo di parafitness; la pista del ghiaccio alla Lizza; il Premio 'Simone Ciani'.

# Obiettivo Coppe

Kaukenas nella morsa  
di Hawkins e Stonerook

Progettare una stagione vuol dire programmare il lavoro, sapendo perfettamente che gli infortuni o un incrocio sfortunato possono condizionare oltre i meriti o i demeriti del gruppo, il cammino della squadra.

La Mens Sana in questi anni a livello italiano è riuscita addirittura a porsi su di un livello quasi inattaccabile non solo tecnicamente rispetto alle avversarie, ma anche nei confronti di quella imponderabilità delle situazioni che può condizionare pesantemente le sorti di una stagione.

È in Europa dove l'eccellenza richiede la disponibilità continuativa delle migliori forze fisiche e mentali, che avremmo voluto qualche concessione aggiuntiva in termini di buona sorte, ma probabilmente è segno che Siena debba conquistarsi i propri traguardi senza sconti.

Allora facciamo buon viso all'ennesimo sorteggio sfortunato, alla malasorte di vedere la squadra uscire dalla pausa natalizia in grande spolvero e ritrovarsi nel giro di poche settimane decimata da infortuni piccoli o grandi che siano, che comunque intaccano in maniera pesante il lavoro settimanale che fa di questo gruppo un tutt'uno granitico.

Nonostante l'infortunio a Lavrinovic la Montepaschi non si piange addosso ed anzi si prepara a dare battaglia sia in Coppa Italia che in Euroleague

## Avanti senza sconti

Molto meno accettabili certi comportamenti che abbiamo visto e che sappiamo non essere stati isolati, da chi, parte integrante del "circo" cestistico continentale, ha dato la sensazione di voler prendersi gioco del lavoro che la Montepaschi sta facendo ormai da diversi anni. Il riferimento esplicito, anche perché i giochi di parole in questo ambito non servono, vanno a quanto accaduto a Istanbul, che si somma a ricordi più o meno recenti di decisioni arbitrali controverse (vedi Madrid ai tempi della Final Four datata 2008 o la gara di andata contro i madrileni in questa edizione delle Top 16), che isolate o meno che siano hanno lasciato più di un dubbio.

Nella reazione di Minucci all'Abdi Ipekçi, forse scomposta ed inusuale sia per ciò che si può vedere sui campi di gioco che per l'abi-

tuale compostezza con la quale il Presidente senese segue normalmente le sorti della propria squadra, c'è tutta la voglia di non assoggettarsi supinamente a comportamenti individuali come nel caso di Brazauskas, ma anche alla paura di pagare il peso "politico" di qualche grande club.

Sicuramente lo stesso Minucci non condiderà la nostra valutazione, che per certi versi ricalca una certa accusa fatta al sistema in Italia nei confronti di Siena, ma ci assumiamo la responsabilità di questa considerazione, perché la differenza tecnica a livello nazionale azzeri ogni valutazione, mentre in Europa questo non è assolutamente dimostrabile, valendo sicuramente il contrario.

La sostanza fondamentale rimane che la Montepaschi è attaccata al proprio sogno, ca-





pace di rispondere ai tiri mancini della sfortuna, quanto alle difficoltà proposte dagli avversari e quant'altro, dimostrando che la qualità superiore di questo gruppo è proprio l'incrollabile forza mentale. La forza viene anche dalla capacità di reazione che da sempre la stessa società dimostra di avere.

L'arrivo di Uros Slokar ne è l'ennesima riprova. La Montepaschi ha dimostrato in questi anni che le scelte iniziali non vengono mai rinnegate, segno di una convinzione che non conosce tentennamenti e che determina la costanza con la quale si insegue la realizzazione di ogni singolo progetto che gravita sui singoli e sulla squadra. Ma saper intervenire all'occorrenza, nei limiti del momento e mettendo avanti sempre l'idea di non far saltare certi equilibri, ha sempre determinato scelte forse non eclatanti, ma sempre rispettose del proprio credo.

Slokar potremo definirlo un giocatore che è rimasto in bilico, grande prospetto, si è un po' perso dopo aver tentato l'avventura nella NBA, ma è ancora giovane (classe '83) e forse ha bisogno di un ambiente giusto che sappia dargli fiducia.

Siena sotto questo aspetto gli offre più di una garanzia, con la certezza che spetta a lui capire il proprio ruolo in un momento in cui la defezione pesante di Lavrinovic non è ancora quantificabile e gli impegni della Montepaschi entrano nella fase più delicata. Una certezza però l'abbiamo; è quella di vedere ad esempio Denis Marconato uscire dall'anonimato di certe sue prestazioni, per riprendersi, ad uso delle esigenze di squadra, le luci della ribalta nel momento del bisogno.

Pianigiani magari non sarà d'accordo, lui che è sempre pronto a spendere per i propri giocatori elogi in termini di applicazione ed impegno, al di là dei numeri e dei minuti in campo, ma la capacità di ogni singolo di capire il proprio ruolo è uno dei grandi meriti di Simone e ci dà la percezione come i limiti di questa squadra si possono dilatare a dismisura, proprio in virtù della cristallinità dei rapporti che regolano la vita del gruppo.

Marconato non è chiaramente una scoperta. L'incognita è legata ad una certa tenuta fisica negli appuntamenti ravvicinati, ma sulle sue qualità di imporre fisicamente la sua difesa sui lunghi avversari, sulla sua assoluta disciplina tattica, unita ad una modestia che fa invidia rispetto alla qualità della sua carriera, lo rendono un giocatore molto importante in questa fase della stagione.

La Montepaschi, specie in Europa, patisce il confronto fisico sotto canestro. L'assenza di Lavrinovic e i perduranti limiti di falli di Eze possono acuire questa difficoltà, per cui il recupero di un Marconato sicuramente tonico e motivato più che mai, unito



all'arrivo di Slokar, offrono un motivo in più in termini di consistenza del reparto.

Certamente la Montepaschi, soprattutto in Europa, non può prescindere dal consueto apporto di Terrel Mc Intere. La partita interna con il Real Madrid e quella ad Istanbul contro l'Efes, così agli antipodi come valutazione delle singole performance, dimostrano che la sua capacità di crearsi il tiro e di segnare con le percentuali a lui abituali, specie da oltre 6,25 m., sono essenziali per affrontare le scelte tattiche ormai consuete dei nostri avversari in Europa. Tattiche che prevedono di erigere sul perimetro una vera e propria cortina di ferro tale da sporcare le percentuali di Siena da oltre l'arco e intaccare il consueto equilibrio biancoverde tra tiri da 2 e conclusioni da 3, contando pure sulla presunta mancanza di un gioco in post basso, dove con Sato e Hawkins si cerca di creare miss match favorevole ai giocatori senesi, non sempre decisivi a seconda delle caratteristiche fisiche degli avversari.

Obiettivo degli avversari è chiaramente quello di minare le certezze di un gruppo, come quello della Montepaschi, che ha un vantaggio oggettivo su buona parte della concorrenza: di giocare insieme da molti anni, cosa che si traduce nel non smarrire mai il filo del proprio gioco.

È successo pure ad Istanbul, in una delle giornate più difficili vissute dal gruppo di Pianigiani, che sotto di oltre 20 punti ha avuto nella parte conclusiva della partita quella impennata di orgoglio necessaria per gestire una sconfitta che nelle proporzioni rischiava di condizionare il futuro europeo. D'altra parte lo scotto da pagare essendo capitati in quello che in Spagna hanno definito il "girone della morte", è questo: vincere sempre in casa, tentare l'ovvia impresa esterna che risulterebbe decisiva, ma soprattutto tenere sotto controllo la differenza canestri, perché non è peregrina l'idea di giocarsi la qualifica

zione ai quarti sul filo degli scarti.

Un girone dove stiamo assistendo a rendimenti molto diversi da parte delle squadre tra partite giocate in casa e fuori, per cui i due minuti finali di Istanbul, per quanto quella sfida incida già abbastanza sulla possibile classifica finale di Siena, potrebbero risultare comunque decisivi per la Montepaschi.

Intanto quella reazione ha sicuramente avuto il merito di far vedere a tutti che la squadra è viva, pienamente padrona del proprio destino e questo non è scontato mai. Soprattutto quando i problemi attanagliano i muscoli e le articolazioni dei giocatori e sarebbe facile accampare qualsiasi tipo di giustificazione.

Ma ormai siamo abituati a non sentire quelli che sarebbero lamenti anche giustificati, anzi le difficoltà hanno un effetto moltiplicatore in chi è chiamato a dover sopperire alle situazioni di emergenza. E questo rende ancora più forte la voglia di vincere di questa squadra.

L'emblema di tutto ciò può essere la partita vittoriosa di Teramo, statisticamente una di quelle tante partite che allungano la serie strepitosa di vittorie consecutive di Siena, ma che proprio per l'oggettiva qualità degli avversari, per le insite difficoltà ambientali e soprattutto il contingente momento di stress causato dai tanti impegni consecutivi e dal perdurante stato di difficoltà fisica di molti protagonisti bianco-verdi, poteva rappresentare una battuta d'arresto, sulla cui eventualità avremmo avuto ben poco da ridire.

Invece le rabbiose reazioni di Teramo, pur non sorprendendoci, ci conferma l'attitudine fuori dal comune della squadra di riuscire a tirarsi fuori da qualunque situazione con una personalità che non ha il volto individuato di nessuno. Tutto ciò potrebbe far ritenere il capitolo prossimo delle Final Eight di Coppa Italia come la più semplice delle formalità per Siena.

In effetti il valore assoluto della Montepaschi e quello molto altalenante delle sue avversarie inducono, specie gli osservatori esterni, a fare facili pronostici, però la concentrazione delle gare, tre in tre giorni per la Montepaschi se arriverà alla finale, e i problemi logici di pesantezza legati alla gestione del passato, quanto del futuro immediato che richiamano ancora l'Eurolega e la trasferta di Madrid e quelli fisici del gruppo, ci impongono di guardare alla quattro giorni di Avelino con molta circospezione.

Innanzitutto sulla partita secca è logico ritenere che i margini di vittoria degli avversari della Montepaschi possa crescere. Impossibile dire quanto in termini percentuali, ma aumenterà sicuramente la loro spinta nervosa a cogliere un risultato che darebbe loro una visibilità assoluta e già questo, saggiato settimanalmente dai biancoverdi in campionato, è un campanello d'allarme non indifferente.

Gestione dello sforzo e quindi utilizzo profondo di un organico che dà grande affidabilità, sono, prima ancora di altri aspetti tecnici, l'elemento di fondo su cui la Montepaschi deve far leva, per imporre una superiorità che, al di là di tutto, non può essere messa in discussione in questo frangente.

La capacità di ergersi a turno protagonisti è una forza reale a disposizione di Pianigiani, che comunque dovrà gestire oltre alla possibile defezione di Lavrinovic (il lituano potrebbe essere disponibile per l'eventuale finale), anche i problemi contingenti di Mc Intere. E non è poca cosa.

Vedremo come andrà a finire, come saremo testimoni di un futuro che si chiama, dopo la Coppa Italia, Real Madrid, Maccabi, Efes. Insomma il gotha del basket europeo. E, come ci ricorda sempre Pianigiani, è bello giocare queste partite e soprattutto, aggiungiamo noi, giocare da assoluti protagonisti. ▲

Addio a Mario Bruni

## L'ultimo canestro

*Ricordare chi ci ha lasciato è un esercizio difficile perché il rischio di cadere nella retorica è sempre dietro l'angolo. Per chi come me, si è prestato all'arte dello scrivere per amore del basket, parlare della scomparsa di Mario Bruni è come affrontare la scalata del Tourmalet, dell'Izoard o dello Stelvio in un giorno.*

*Uso questa metafora ciclistica, perché le emozioni che mi porto dietro nel suo ricordo, non sono legate solamente alla qualità della persona, del padre di famiglia, al suo impegno in seno all'Azione Cattolica, alle capacità lavorative che gli hanno permesso di rivestire ruoli sempre più importanti in seno al Consorzio Operativo del Monte dei Paschi, al suo essere contradaio discreto, cavallaio per gioco, all'essere appassionato sportivo di ogni dimensione agonistica senese, nonché profondo amante e conoscitore di Basket. Ma per me Mario era soprattutto un grande amico.*

*Un'amicizia nata da una conoscenza distratta e casuale, legata a frequentazioni comuni già nei primi anni '70, quando nel vecchio dodecaedro di Viale Sclavo era facile conoscersi frequentando i corsi di minibasket che a cavallo della promozione della Mens Sana in serie A, erano straboccanti di bambini che si cimentavano nell'arte del piede perno, del palleggio e dell'arresto, o tra le vie di Marciano, dove casualmente mi sono ritrovato anche io e che, invece, per Mario erano state un primo teatro di vita.*

*Il basket era il sottofondo che già a quei tempi ci univa nel tifo domenicale sulle tribune del Palasport, io che nel frattempo giocavo con qualche velleità, lui che, come spesso ricordava ridendo con grande autoironia, era stato "invitato" a lasciare pantaloncini e maglietta cercando altre strade per continuare a coltivare la passione per la palla a spicchi.*

*Una passione che lo ha indirizzato prestissimo a misurarsi nel ruolo dell'allenare, dove la sua intelligenza, la sua sagacia, la sua capacità comunicativa gli hanno dato la fiducia per coltivare un interesse che gli avrebbe regalato più soddisfazioni che delusioni. Ed è stata anche la passione per il basket che nelle circostanze fortuite della vita ci ha permesso di incrociare nuovamente le nostre esistenze ad inizio anni '90, quando promossi al ruolo di padri, cominciammo a fortificare un rapporto che nell'arco degli anni ha travalicato i semplici interessi comuni.*

*Ma il basket era sempre lì, come una colonna sonora che ti accompagna in ogni dove.*

*Mario, dopo l'esperienza forgiante nelle giovanili della Virtus, accetta la sfida rappresentata dal basket femminile e alla guida dell'Apf Costone coglie immediatamente nella stagione 93/94 la promozione in serie B e l'anno successivo sfiora addirittura la serie A.*

*È la consacrazione che si misura anche nella capacità di gestire una dimensione diversa come quella dell'agonismo al femminile, sul quale spesso scherzavamo con Mario, ma che nella sua maturazione tecnica ha avuto un'importanza fondamentale. All'impegno in palestra e nelle partite, si aggiunge il desiderio di alzare l'asticella inseguendo il patentino d'allenatore che è la legittimazione di un percorso, che concilia passione e capacità. Estati di studio ed esami, di soggiorni a Bormio tutt'altro che riposanti rubando tempo alle ferie, e l'agognato patentino arriva. Mario lascia il Costone femminile per iniziare un'altra esaltante avventura a Colle Val d'Elsa, in serie C.*

*Stagioni quelle valdelsane, dove Mario contribuisce in maniera fondamentale a dare consistenza tecnica ed entusiasmo ad un progetto sfociato, poi, nella costruzione del nuovo palasport.*

*Annate intense, dalla gestione di un campionato sempre più vicino al professionismo, all'esigenza di seguire il mercato estivo; il ricordo scivola su una sera di metà luglio in attesa di un traghetto per la Sardegna, con il solito gruppo di amici intorno ad un tavolo a mangiare una pizza e Mario "attaccato" al telefono per ore a discutere di strategie di mercato! Sono due anni ricchi di soddisfazioni, ma anche di forte stress, gli impegni di lavoro crescono, l'obbligo di conciliare famiglia ed impegni professionali, lo portano a prendere la decisione di chiudere l'esperienza di Colle, sebbene la dirigenza valdelsana faccia di tutto per farlo recedere da questa intenzione.*

*Ritorna al settore giovanile della Virtus, perché il basket come qualsiasi altra passione dà assuefazione e smettere è troppo difficile. Seguono anni in cui le scelte privilegiano proprio la voglia di divertirsi. Diventa coach vincente nei tornei Uisp, con il suo Leone, riprende in mano una squadra di basket femminile formata da alcune sue ex giocatrici del Costone sempre nell'Uisp, ed intanto mette a disposizione la sua esperienza nel ruolo di dirigente accompagnatore delle giovanili di Mens Sana e Costone, seguendo passo passo il figlio Giacomo e trasmettendo la passione anche alla figlia Marta, ufficiale di campo.*

*Amava il calcio, una fede romanista travolta dall'ascesa del Siena nell'ultimo decennio, di cui era regolare spettatore, specialmente una volta interrotta l'attività di coach. Poi all'improvviso è arrivata la malattia, inesorabile e aggressiva, affrontata a viso aperto e con grandissima dignità.*

*La solita alternanza di speranza e sconforto, inseguendo un canestro vincente che si è spento invece sul ferro. Intorno a lui tanti amici (non solo il sottoscritto), che hanno sperato fino all'ultimo che quel pallone andasse ad accarezzare il fondo della retina e che poi si sono arresi alle regole di un partita, che non ammette pareggi, come nel basket. Al di là della retorica, Mario se ne è andato troppo presto, ma nel suo piccolo, in chiave tutta senese, come i più grandi interpreti del basket cittadino, è riuscito a ritagliarsi addosso le maglie più importanti della pallacanestro senese.*

*Il minuto di raccoglimento che il PalaMenSana, domenica 7 febbraio, gli ha tributato a poche ore dalla scomparsa, sono il riconoscimento più giusto e meritato per l'amore che Mario, come addetto ai lavori o semplice appassionato, ha sempre dimostrato nei confronti del basket.*

*Spero che le vibrazioni di quel lungo applauso che ti ha salutato, siano arrivate dovunque tu sia. Ti voglio immaginare ora a giocare e dialogare piacevolmente di pallacanestro in qualche altra dimensione, e questo pensiero attenua un po' il dolore della tua perdita.*

Ciao Mario

(m.b.)

# Se Final Eight e Scudetto vi sembrano poco...

■ Continua inarrestabile la marcia della Montepaschi in un torneo nazionale nel quale, secondo qualche incauto telecronista, ci sarebbe da buttare via, come nella grappa, la testa e la coda.

Lo ripeto per l'ultima volta – e poi giuro che non ci tornerò più su – non è certo colpa della Mens Sana se tutte le presunte grandi toppano, da due o tre stagioni, ranking e scelte tecniche.

Per quanto concerne il “tristo” spettacolo napoletano il fardello delle responsabilità è tutto sulle spalle della Lega – ma ci metto anche la Federazione - che non hanno escluso subito la banda del presidente reatino Papalia da un campionato solo sulla carta...serio. Deve finire la novella dello stento che vede, da almeno dieci anni a questa parte, salvataggi improbabili e ingiusti di società nate male, cresciute peggio e fallite prima di partire. Meglio restringere il numero dei partecipanti al gran ballo, se non si vuole confondere il galà con il liscio della balera di periferia.

Pianigiani e i suoi, in questo scenario che porta la Coppa Italia ad Avellino per racimolare almeno il pubblico campano ( Caserta e i padroni di casa...), hanno un solo compito, anzi due, attaccare ancora il bollino della Coppa e lo scudetto tricolore sulle maglie biancoverdi.

Entusiasma per bellezza, anche per il livello tecnico tattico toccato e per il tutto esaurito sugli spalti, la corsa europea. L'abbiamo finalmente spuntata con i gialli del Maccabi e abbiamo perso – ci sta... - a Istanbul al cospetto del fratello grasso Ergin Ataman e di una squadra farcita di campioni veri e di una batteria di lunghi impressionante.

Il Maccabi è un team muscolare e profondo, ma, secondo il mio modesto parere, non possiede una cabina di regia in grado di proiettare gli Israeliani fra le prime quattro del vecchio Continente.

L'Efes ha invece un solo punto debole... ha, paradossalmente, troppi titolari che costringono a volte Ataman a rotazioni ad orologeria. Ma come si fa a tenere Santiago, Nachbar o Rakocevic in panchina? Insomma è un girone durissimo, il nostro, e se ci confermiamo fra le prime otto dobbiamo vedercela poi con Barcellona, o i campioni d'Europa del Pana o con i ragazzini terribili del Partizan.

A proposito, Barcellona è la grande favorita, la squadra più forte, più completa, ma io faccio il tifo per i giovani serbi di Belgrado. Uno spettacolo il pubblico, una consolazione per gli occhi e per il cuore vedere sul parquet tanti giovani provenienti dal vivaio più prolifico del mondo, USA compresi. Tutti gli anni puntano su di uno o due prospetti da lanciare poi sul mercato europeo o direttamente nella NBA.

Può darsi che geneticamente i Serbi siano portati al basket e alla pratica sportiva in generale, ma sono altresì convinto che ci siano anche istruttori e scuole di base che noi nemmeno ci sogniamo. E hanno poi il coraggio di coltivare i propri investimenti, magari anche a scapito del successo immediato. Insomma un altro mondo rispetto al nostro asfittico movimento, dove, peraltro, la Mens Sana cerca di fare le cose per bene. Vedi anche Basket Generation.

E torniamo alla Montepaschi. Dan Peterson, che quando non scherza è ancora una mente cestistica pensante, ci dice che il campionato italiano non “allena” la Mens Sana allo scontro continentale.

A parte il fatto che solo Barca ed Efes ci hanno messo sotto, c'è del vero in quello che dice. Un fatto è fare la voce grossa con Teramo, Biella, Cantù o Montegranaro, un fatto vedersela con le più forti e ricche compagini europee.

È un po' come quando si legge che i nostri esterni hanno padellato qualche tiro “aperto”. Il tiro aperto, che ti conquisti con le spazature di cui Simone è maestro, è certamente più agevole in Italia di quello che strappi con i denti in campo europeo. Insomma prima di buttare la croce addosso alle statistiche bisognerebbe saper discernere anche contro quali avversari stai giostrando in Eurolega. La spazatura ti porta lo stesso ad un tiro solo in teoria aperto. Prima però hai dovuto lottare come una bestia feroce in difesa, sotto il tuo tabellone. Poi hai dovuto superare lo strenuo sbarramento a metà campo, se non a tutto campo, degli avversari, urtando e girando intorno a blocchi spaventosi in attacco. Hai speso delle energie pazzesche che ti fanno vedere il cerchio più piccolo e il campo più largo o più stretto ed affollato, che è un po' la stessa cosa.

Su questi dettagli dovrebbero insistere anche i commentatori. Sennò che commentatori sono?! Invece la loro è quasi sempre una cronaca piatta che non scava sul risvolto tecnico della bella storia sportiva che si dipana dinanzi ai loro occhi... I numeri ci dicono diverse cose, ma non tutto. Vanno comunque interpretati e per esperienza maturata anche sul parquet. Vi dico che un due su dieci da tre può avere un peso specifico più positivo di un lodevole cinque su dieci. Basta leggere il contesto che ha prodotto tali numeri. Una cosa è prendere dodici rimbalzi a Cantù, un'altra prenderne sei a Istanbul.

Così, semplicemente... ▲

Dall'attacco alla difesa di Caserta (a sinistra) a quella del Maccabi (sotto)



Prima che l'anno scorso la Mens Sana sfatasse il tabù, la storia della Coppa Italia dice che è il palcoscenico ideale per le squadre-sorpresa della stagione. È stata terra di conquista, per ricordare solo alcune delle ultime edizioni, di Napoli e Avellino negli anni dei loro exploit.

Anche per criteri geografici, che potrebbero agevolare un esodo di massa verso il palasport di Avellino dove si giocherà, se il trend è confermato questa potrebbe essere la stagione della Pepsi Caserta. Ma altre "favole" di questi anni, come Teramo, Montegranaro, Biella, Capo d'Orlando, hanno dovuto interrompere il proprio sogno Final Eight prima di quanto avrebbero sperato, negli ultimi anni.

Un tempo la Coppa Italia era il regno della Benetton Treviso, che stavolta neanche c'è, al pari di Roma e mettiamoci anche la Fortitudo (anche se è un paio di categorie più giù), giusto per elencare tre società che hanno fatto la storia del nostro basket nell'ultimo decennio. Tolle Milano e al massimo la Virtus Bologna, è la coppa delle provinciali: due

delle otto squadre giocano in città che non fanno neanche provincia. Per le maledette leggi mediatiche l'evento rischia così di rimanere in un cono d'ombra, complice quella concezione distorta della Coppa Italia come "coppetta" che c'è nel calcio (quello italiano), mentre invece nel basket una Final Eight è l'happening in cui per un weekend si ritrova la crema del movimento, in campo e fuori.

La Montepaschi apre venerdì alle 18 con Montegranaro, per sfidare sabato la vincente tra Cantù e Biella che scenderanno in campo subito dopo la Mens Sana. Dall'altra parte del tabellone, quella che gioca i quarti al giovedì, la vincente della sfida tra Caserta e Virtus Bologna, la partita più affascinante, e quella successiva tra i padroni di casa di Avellino e Milano. Proprio da questa parte del tabellone si incontreranno in sfide fratricide le

Ad Avellino in palio il primo trofeo del 2010 con i biancoverdi decisi a concedere il bis

# Con quanto c'e' voluto per vincere la prima...

squadre che più di tutte aspirano a proporsi come alternativa alla Mens Sana. Di Caserta si è già detto, Avellino deve provarci per forza giocando in casa cercando magari di recuperare la forma splendida

di inizio stagione, la Virtus è squadra da playoff e dunque da sfide dentro-fuori, ma attenzione a Milano. È quella che più di tutte ha da perdere: budget e roster rispetto alle avversarie la costringono ad arrivare in finale per legittimare il proprio ruolo di sfidante a Siena. Ma allo stesso tempo l'Armani

Jeans, schiava in campionato dei suoi complessi di inferiorità nei confronti della Montepa-

schi, potrebbe puntare su una competizione che si gioca su gare secche per provare a portare a casa il primo trofeo dell'era-Armani. Nostro pronostico: uscirà prima. Troppa è la vitalità delle squadre che ha dalla propria parte del tabellone per non rischiare lo sgambetto.

Sarebbe ipocrita nascondere che la favorita per il posto da finalista dall'altra parte del tabellone è la Montepaschi. Ma non è esercizio retorico o arrampicarsi sugli specchi ricordare i lunghi anni in cui la Coppa Italia è stata una maledizione proprio perchè su gara secca, e con la differenza di valori assottigliata per forza di cose quando si giocano tre partite in tre giorni, un tentativo di sovvertire il pronostico non se lo nega nessuno. Montegranaro, l'avversaria mensanina dei quarti, ha aggiunto ri-

spetto al 97-66 patito a Siena lo scorso 20 dicembre il greco Dimitrios Tsaldaris al posto del deludente Robert Hite: i marchigiani sono una delle squadre più in forma del momento con quattro vittorie consecutive, e Fabrizio Frates ha indubbiamente trovato il bandolo della matassa dopo i quattro ko nelle prime cinque giornate, inanellando da allora in poi nove successi nelle successive dodici partite. L'iperattività degli eccellenti lunghi della Sigma, Brunner e Ivanov, è il principale pericolo. Nell'altro quarto di finale tra Biella e Cantù, entrambe partite con quattro vittorie nelle prime cinque partite, si sfidano due squadre non nel momento più brillante della propria stagione: i piemontesi hanno perso le ultime tre partite e quattro delle ultime cinque, i brianzoli tre delle ultime cinque. Ma su gara singola hanno una quantità di talento temibile: Biella è stata forse la squadra contro cui la Montepaschi ha patito di più in campionato. ▶



# L'insopprimibile gusto della prima volta

■ Dan Peterson dichiara apertamente di essere pieno di cicatrici fattegli dal Maccabi Tel Aviv. Verrebbe da dire che se Pianigiani tirasse su la camicia inizierebbe un duello a chi ne ha di più.

Simone c'era quel 19 dicembre 2002 quando contro il Maccabi ci fu la triste contestazione ad un allenatore, Ataman, e ad una squadra che la primavera successiva avrebbero conquistato le Final Four. E c'era anche esattamente un anno dopo, 18 dicembre 2003, quando Anthony Parker fece vincere il Maccabi ancora a Siena con una tripla siderale a 20 secondi dalla fine sul punteggio di 82-83 prendendosi anche un tiro libero aggiuntivo. Sarebbe niente se non fosse che la gara di ritorno a Tel Aviv la tripla vincente il Maccabi ce la mise ancora, questa volta con Jasikevicius a 1" dalla fine, ripeto un secondo dalla fine, quando la MPS stava vincendo 86 a 85. Difficile dire che non stesse diventando una sfida maledetta.

Cosa avrà pensato Simone la stagione successiva, novembre 2004, quando Bootsy Thornton si fece male ad una caviglia e fu tolto di mezzo dopo aver segnato 18 punti nel primo tempo ed aver portato la MPS avanti, sempre di 18, di fronte ai 10.000 ammutoliti dello Yad Eliyahu? Semplice: assistè impotente al rientro dei gialli d'Israele.

E quale deve essere stato il dolore quando il 6 gennaio 2005, gara di ritorno a Siena, Vrbica Stefanov, completamente solo a 19" dalla fine, sbagliò il canestro del possibile - 1?? Una sfida infinita culminata con la Delusione con la D maiuscola delle Final Four 2008 di Madrid.

È logico che Simone Pianigiani abbia accolto la prima vittoria contro questa squadra leggendaria come una liberazione, capiamo tutto, capiamo la tensione, capiamo TMac che fa 1 su 10 eppure si vince lo stesso, capiamo le paure che si sono materializzate quando Anderson ha cominciato a bucare da fuori con una sinistra somiglianza a tutte le repliche passate. A questi livelli è, e sarà, sempre così. La Mens Sana difende splendidamente bene dentro l'area, ed allora le grandi squadre per poterla ferire cominciano quasi irrazionalmente a sfoderare esecuzioni da lontano, quelle che senti il rumore doloroso del fruscio

della retina, quello che ti zittisce dentro, una due, cinque, dieci volte tanto. Ed allora dici: ma che difendo a fare. E più ti scoraggi, più queste squadre infieriscono. Questo mese Simone si giocherà moltissimo di questa stagione, a partire dalla sfida ai soliti 10.000 dello Yad Eliyahu ed allora, a prescindere da ciò, dico quali sono i motivi che ne fanno comunque un grande allenatore:

- a) dialoga tanto
- b) non urla mai
- c) si fa volere bene dai giocatori.

Non si pensi che sia poco. Phil Jackson per ricominciare con Kobe ha ammesso che difettava nel dialogare con lui; Ettore Messina racconta che a volte gli fa male lo stomaco alla sera per come forza certi rapporti con i suoi giocatori, gli fa schifo farlo ma la "ragion di stato" glielo impone. Simone Pianigiani invece ha un equilibrio che da sicurezza, che attira, che piace, che sa di modesto al punto giusto.

## Stranieri

La settimana che ha preceduto la trasferta della Mens Sana a Cantù, nella città di Salt Lake, Utah, un giovane di 23 anni, Sundiata Gaines, con una straordinaria esecuzione di tiro da 3 da bordo campo proprio davanti alla panchina avversaria, permetteva ai Jazz di battere all'ultimo secondo la corazzata Cleveland Cavaliers di LeBron James. Fatto interessante, proprio quel giovane la stagione scorsa aveva giocato a Cantù rilanciando la sua carriera professionistica, permettendoci ancora una volta di collegarci al rapporto giovani USA-NBA che avevo toccato nello scorso numero parlando di Brandon Jennings.

Ma questa premessa serve in realtà per prendere atto del pericolo di alterare la valutazione sull'organizzazione MPS da parte di alcuni. Prendiamo proprio Cantù, Scudetti, Coppe Campioni, coppe Korac, Coppe delle Coppe vinte in serie, una tradizione nel lavoro sui giovani che a suo tempo produsse Pierluigi Marzorati e Antonello Riva, solo per fare due nomi di assoluto valore Europeo. Oggi viene

continuamente lodata, direi anche giustamente, per la sua capacità di rimanere ai vertici con spese minime e con una geniale gestione del signor Bruno Arrigoni, grandissimo uomo di basket. Ma è anche doveroso notare che il suo quintetto è del tutto "made in USA" da un po' di tempo. Proprio la stagione scorsa, quella del giovanotto Sundiata, lo starting five era Rich, Gaines, Toure, Elder e Pinkney e dopo Mazzarino, cresciuto in sud America, il primo ad avere qualche tiro fra le mani era Berti, toscano guarda caso cresciuto nella Montepaschi. Prendiamo ora la Juventus del basket, la Virtus Bologna, quella che acquistò giovani come Villalta e Brunamonti: qual è il suo quintetto oggi? Quanti italiani sono importanti nel suo roster? Risposte ovvie, ad altri il compito di analizzare e superare gli ostacoli. ■





Era forse la partita dell'anno. La partita dei grandi duelli, due grandi dualismi. Pianigiani contro Messina, l'allievo contro il maestro. Ksistof Lavrinovic

contro suo fratello fotocopia Darjus (duello saltato per infortunio del nostro lungo), Kaukenas, il grande ex, contro Hawkins, il suo sostituto, Mens Sana società piccola e familiare contro super club miliardario madrileni. Una partita densa di significati quindi, ma la cui posta in gioco soverchiava per importanza tutto il resto.

È finita come sappiamo, 83 a 76, Siena non ha tradito e si è prodotta forse nella sua migliore partita stagionale, straordinaria per intensità, ritmo e caparbietà. Un capolavoro, come l'ha definita Simone Pianigiani. Senza Lavrinovic, e con l'impossibilità di schierare il neo arrivato Slokar, le previsioni alla vigilia non erano delle migliori. Il Real pur con qualche passo falso arrivava in buone condizioni, e finora ha fatto grandi cose pur con un roster rifatto quasi per intero in estate. Ci voleva tutta la sapienza di Messina per far sì che il Real tornasse a certi livelli, ma certo avere in squadra Kaukenas, Jaric, Garbajosa e Darjus Lavrinovic aiuta, e molto. Inoltre la Mens Sana era stata preoccupante a Istanbul, imprecisa al tiro e involuta nel gioco e con un vago senso di

Dopo le imprese con Maccabi e Real Madrid, l'Euroleague impone alla Mps almeno un colpaccio esterno

## Niente è impossibile, se ci crediamo

impotenza. Naturale che prima della palla a due ci fosse un po' di tensione. Detto ciò, vincere col Real era fondamentale, sia per la classifica che per il morale, come lo sarà la sfida in terra spagnola. In quella Madrid dove nel 2008 Siena perse in semifinale col Maccabi una partita che grida ancora vendetta. La voglia di rivale sarà certamente doppia.

Tornando allo scontro casalingo con gli spagnoli, guardando ai singoli spicca il fenomenale T-Mac, che dopo lo scempio contro l'Efes ha ribadito (a chi se ne fosse scordato) di essere il play più devastante d'Europa: 24 punti, 11 assist, 6/9 da tre. Ma decisivo è stato anche il miglior Marconato degli ultimi anni, che ha sfoggiato concretezza e solidità inaspettate, con 11 punti pesantissimi, dimostrando di avere ancora tanto da dire, nonostante le 35 primavere. Gran contributo anche da parte di Eze, che migliora di gara in gara e Sato, che ha limitato in qualche modo Kaukenas ed ha piazzato dei canestri letali.



Peccato per la tripla finale di Lavrinovic che ha limato lo scarto a 7 punti di distacco. Ora Siena è a due vinte e una persa insieme al Maccabi sul quale si è imposto di 4 in casa, Real ed Efes hanno invece due perse e una vinta. Grande equilibrio, dunque. Decisivi saranno i risultati del girone di ritorno e le differenze punti. Sarà necessario, per poter passare almeno secondi, vincere una delle due gare esterne.

Gli altri gironi. Nel gruppo E fa rumore il record di 3 sconfitte su tre dei campioni in



carica del Panathinaikos, che nonostante abbiano aggiunto al loro già fornitissimo reparto lunghi Marcus Haislip, sono caduti incredibilmente in casa col Partizan e poi ancora sorprendentemente col modesto Maroussi, e infine col Barcellona. Situazione brutta e insolita. I greci dovranno svegliarsi se non vogliono andare clamorosamente fuori, ma hanno tutto per riprendersi alla grande. Il Partizan, che ha battuto oltre ai verdi di Atene anche il Barcellona, costringendolo alla prima sconfitta nella competizione con due vinte e una persa, si sta sempre più affermando come rivelazione assoluta del torneo. In casa è quasi imbattibile, sospinto da un pubblico caldissimo e può contare su tanti giovani di talento ma anche giocatori di esperienza e valore come Kecman e Vranes. Da notare che contro Barcellona i serbi non disponevano del loro uomo migliore, Aleks Maric, centrone da 16,8 punti e 9.1 rimbalzi a partita. Sorprendente anche il Maroussi con due vittorie e una sconfitta, guidata dagli ottimi Lucas e Keys (vecchia conoscenza del basket italiano, visto a Roseto e Varese).

Nel gruppo G, un po' meno interessante degli altri (il girone F senese è stato definito 'della morte') comanda a pieni punti il CSKA, e, dietro i russi, i polacchi del Prokom (dove spopola l'ex fortitudine Qyntel Woods) con due vittorie e una persa. Messi un po' peggio sono l'Unicaja Malaga, falcidiato dalle assenze (ma che ha ingaggiato Juan Dixon ex compagno di Baxter a Maryland e l'ex Legadue Zabian Dowdell) con due sconfitte e una vittoria e lo Zalgiris, che le ha perse tutte e sembra ormai fuori. Ma il basket, si sa, è imprevedibile.

Stessa situazione al giro di boa nel gruppo H che vede primo l'O-



limpiacos, dove è tornato Scoonie Penn dopo l'esperienza virtussina, con tre vittorie su tre, seguito a ruota dal Khimki di Scariolo e Langford, un po' alterno nonostante le grosse potenzialità, dal Caja Laboral Vitoria che ha due perse e una vinta, e ultimo il redi-vivo Cibona con tre perse, che dopo una partenza pessima nella prima fase può già ringraziare di essere arrivato tra le Top 16. ▶



## EUROLEAGUE 2009-2010 - Regular Season

Game 1	21.10.09	3.12.09
FENERBAHCE ULKER-REGAL FC BARCELONA	59-82	55-89
CIBONA ZAGABRIA- <b>MONTEPASCHI SIENA</b>	<b>40-85</b>	<b>64-90</b>
ZALGIRIS KAUNAS-ASVEL VILLEURBANNE	71-52	67-77

Game 2	29.10.09	10.12.09
ASVEL VILLEURBANNE-FENERBAHCE ULKER	76-78	68-61
<b>MONTEPASCHI SIENA</b> -ZALGIRIS KAUNAS	<b>84-64</b>	<b>83-72</b>
REGAL BARCELONA-CIBONA ZAGABRIA	81-59	80-66

Game 3	4.11.09	16.12.09
FENERBAHCE ULKER-CIBONA ZAGABRIA	67-62	77-80
ZALGIRIS KAUNAS-REGAL BARCELONA	70-77	55-89
ASVEL VILLEURBANNE- <b>MONTEPASCHI SIENA</b>	<b>65-82</b>	<b>74-83</b>

Game 4	11.11.09	6.01.10
FENERBAHCE ULKER- <b>MONTEPASCHI SIENA</b>	<b>83-87</b>	<b>58-101</b>
REGAL BARCELONA-ASVEL VILLEURBANNE	76-62	90-64
CIBONA ZAGABRIA-ZALGIRIS KAUNAS	64-52	61-68

Game 5	26.11.09	13/14.01.10
ZALGIRIS KAUNAS-FENERBAHCE ULKER	78-84	76-68
ASVEL VILLEURBANNE-CIBONA ZAGABRIA	71-68	71-73
<b>MONTEPASCHI SIENA</b> -REGAL BARCELONA	<b>65-84</b>	<b>70-85</b>

CLASSIFICA: Barcellona 20, **Siena 16**, Kaunas, Zagabria, Villeurbanne e Istanbul 6. Le prime quattro passano alle Top 16.

## TOP 16

### Gruppo F

Real Madrid -**Montepaschi Siena** - Maccabi Electra Tel Aviv -Efes Pilsen Istanbul

Game 1	28.01.10
<b>MONTEPASCHI SIENA</b> -MACCABI ELECTRA	<b>76-72</b>
REAL MADRID-EFES PILSEN	77-70

Game 2	03.02.10
EFES PILSEN- <b>MONTEPASCHI SIENA</b>	<b>88-78</b>
MACCABI ELECTRA-REAL MADRID	81-76

Game 3	11.2.10
MACCABI ELECTRA-EFES PILSEN	72-62
<b>MONTEPASCHI SIENA</b> -REAL MADRID	<b>83-76</b>

CLASSIFICA: **Montepaschi** e Maccabi 4, Real ed Efes 2.

Game 4	25.02.10
EFES PILSEN-MACCABI ELECTRA	
REAL MADRID- <b>MONTEPASCHI SIENA</b>	

Game 5	03/04.03.10
EFES PILSEN-REAL MADRID	
MACCABI ELECTRA- <b>MONTEPASCHI SIENA</b>	

Game 6	11.03.10
<b>MONTEPASCHI SIENA</b> -EFES PILSEN	
REAL MADRID-MACCABI ELECTRA	



# Ovvvia!



Dopo i 'birrai' turchi di un Ergin Ataman sempre più somigliante a quel *pashà* gioviale e rotondo che incominciammo ad apprezzare in una scalognatissima finale di Coppa Italia a Forlì (dominata e poi trafugata da una magata a due dell'indimenticabile Curveaudeau e di un giovanissimo Manu Ginobili, non ancora stella dell'NBA) e imperitabilmente ricorderemo per quella Coppa di Lione che ci dette la prima dimensione europea, ci s'era provato anche il tempo a fermare il cammino della Beneamata fra le magnifiche Sedici del Continente.

Una nevicata coi... 'flocchi', come quelle che una volta imbiancavano i carnevali di quando s'era ragazzi, sembrava proprio mettersi di traverso alle speranze biancoverdi: arriva il Real, è la madre di tutte le partite, c'è bisogno di tutto il calore che il vecchio Palasclavo sa dare nelle occasioni importanti, si spera nel 'rombo' della tifoseria per compensare – in qualche modo – l'assenza pesantissima di un Lavrinovic cui il mal di schiena vieterà il combattimento fraticida col gemello e che ti fa, la stagione?... Neve – come Dio comanda – dalle quattro in poi, traffico in tilt e vie d'accesso al palazzo completamente intasate.

Chi si arrischierà ad affrontare i disagi del gelo, le sbandate, gli scivoloni sul ghiaccio??

E poi, per che cosa?

Per una squadra menomata, nelle ultime uscite, oltre che nel fisico nella psiche tecnico-agonistica? Con i tiratori che non la beccano mai, con il miglior play europeo delle due ultime stagioni completamente in bambola? Reduce da una prova, a dir poco, incolore sulle sponde del Bosforo ed apprezzabile soltanto per due episodi: gli ultimi due minuti e mezzo (che ci fanno meno pesante il fardello della sconfitta!) e il faccia a faccia fra Ferdinando Minucci e l'arbitro Brazauskas?

E alle sei, mentre il manto bianco sommerge la città, i più realisti incominciano a prepararsi (smadonnando) ad un palasport più che dimezzato nelle presenze, un... 'forno' di quelli da ricordare, tipo coppa Korac col Barcellona (ancora spagnoli ed ancora neve, tanta neve!).

Chi si smuoverà, in mezzo ai disagi, per venire a sostenere una squadra già 'votata' al sacrificio?

E invece – come sempre, del resto, con 'questa' Squadra e 'questa' Società – il miracolo si compie: alle sette, sotto i flocchi, ci sono le file agli ingressi, la gente preme per entrare, vuole esserci, vuole provare con la 'sua' squadra a stravolgere la sorte per continuare a coltivare il sogno di una passeggiata, a maggio, sui Campi Elisi.

Gli arbitri che arrivano sotto la neve sono stupefatti: "Ma, con questo tempo, i tifosi vengono lo stesso? Ad Atene o a Tel Aviv – mi dicono l'Ebreo ed il Greco - mille persone al massimo..." Il Serbo non si esprime ma... a Belgrado si giocava sotto le bombe Nato, che volete che sia una nevicata?...

Alle otto il Palazzo è quasi pieno e quando entrano le squadre l'atmosfera è bella calda al punto giusto....

Ci manca solo la ciliegina sulla torta: entra Messina, siamo tutti, si può incominciare!

Dalla palla a due in poi è un crescendo continuo, una 'romba' di quelle 'vecchio stile' che fanno tremare le gradinate, rimbombano sulle pareti, assordiscono arbitri e avversari, danno le ali ai nostri.

Una romba che, ormai, non si sentiva da tempo abituati come siamo a superare qualsiasi avversario in campionato; un frastuono ed un calore da vero Palasclavo, quando eravamo meno adusi alla vittoria meno abituati a storcere la bocca per le... vittorie.

Quando ci giravano – e parecchio! – i coglioni per le sconfitte e ci s'annoiava a perdere e no a vincere!!!

La romba diviene trionfo, soddisfazione incredibile per una delle più affascinanti partite della storia biancoverde, coinvolge tutti, anche quelli che o non vengono alle partite 'minori' in campionato o se ne vanno via scocciati a cinque minuti dalla fine perché "si vince di venti e 'un 'c'è sugo!".

E poi, la cabala della neve in coppa, funziona ancora una volta: la Mens Sana vince!

"Really?? – mi chiede incuriosito nel dopo partita l'arbitro israeliano prossimo alla pensione a cui ho cercato di spiegare le nostre scaramanzie –. Ma allora a Tel Aviv non vincerete mai, lì, di marzo, non nevicava di certo!!..."

Il "ma te lo vai!!" sarebbe stata la risposta più comprensibile in quelle circostanze e invece sono riuscito a trattenermi (c'era già stato il caso Brazauskas e io, in questo caso, ero a referto...). Volevo augurargli tutti i mali di questo mondo: un viaggio di ritorno problematico sotto la neve degli aeroporti, voli cancellati, coincidenze saltate, perdita del bagaglio... Poi – col sorriso sulle labbra – mi son ricordato che – per mettersi a fare battute di spirito fra sé e con me – quel furbacchione di un 'ebreo' e i suoi colleghi avevano già fatto passare più di un'ora e a Siena, in una notte da lupi come quella, non c'è ristorante che resti aperto anche se qualcuno ha prenotato per te e te sei un arbitro internazionale, per di più israeliano o greco e ...non hai fischiato i falli intenzionali che c'erano e sei andato ad inventarti fischi inesistenti contro Carraretto...

"Bye Bye, referees... All the best e – soprattutto – Buon Appetito!!"

A mezzanotte il padrone del ristorante gli ha tirato giù le serrande in faccia e sono andati a dormire con un cappuccino dell'albergo. Così imparano!...

Ah, fra l'altro, noi a Tel Aviv si può vincere anche se non nevicava, basterà riavere Lavrinovic e soprattutto ... du' arbitri con le palle (il terzo glielo concediamo) e che non debbano andare in pensione!...

Senza rancori, eh Shmuel!!

Il 'faccia a faccia' piuttosto concitato, in riva al Bosforo, fra Ferdinando Minucci e l'arbitro lituano famoso e prossimo alla pensione, ha dato il **la** a tutta una serie di commenti.

Chi l'ha presa come una cosa normale, chi ha recriminato, chi ha storto la bocca, chi s'è scandalizzato.

In effetti, non è cosa da tutti i giorni vedere il nostro Presidente raggiungere – piuttosto accalorato – il tavolo degli ufficiali di campo per chiedere "Why?... Perché?"

E non è cosa da tutti i giorni vedere un arbitro internazionale della caratura e del carisma di Brazauskas intimare a un Presidente di Società di abbandonare il parquet.

Ma se non è una cosa normale (e va via la prima opinione) non c'è di certo da recriminare sull'accaduto.

Il Presidente non è a referto e la sua -giusta- protesta per un andazzo un po' strano dei fischi e soprattutto dell'atteggiamento arbitrale, non ha di certo recato danno alla squadra o alle sorti della partita e, in effetti, non sono stati (e non lo potevano essere!) presi provvedimenti tecnici sul campo e, soprattutto, non si sono più viste certe 'risatine' e i fischiotti hanno pensato da lì in poi, solo ed esclusivamente a fare i... fischiotti!

Chi ha storto la bocca, avrebbe dovuto storcerla forse un po' prima (allora sì) in occasione della chiamata di un time-out... Ma la ricerca del... *labiale* ancora non c'è nella pallacanestro e quindi c'è poco da storcere...

Chi s'è scandalizzato invocando invece una ...caduta di stile, farebbe meglio – a mio parere – a scendere un po' dall'empireo in cui negli ultimi tempi alcuni degli 'eccellenti' (e spesso e volentieri 'gratuiti') spettatori – no, tifosi no! – del Palamensana si sono assisi.

Quella (invero esigua) schiera di *sopraccìo*, pronti ad inarcare il sopracciglio ad ogni stormir di fronda e mai pronti a batter le mani, urlare ed incitare; quel manipolo di annoiati dalla vittoria si sono probabilmente scordati (o non ne hanno mai fatto parte) delle nostre origini, delle nostre traversie, dei rospi ingollati per anni e anni di soprusi federali ed arbitrali.

Lo so io, lo sa Lorenzo Marruganti e se ne ricordano in tanti quando bastava aprire la bocca in panchina per beccare un tecnico o un'espulsione... Se ne abbiamo prese di fregature!...

E allora, dagli spalti, erano in tanti a dirci "Ci pigliano pe'l culo e voi... 'un fate niente!"

E ora che, davanti ad una (forse) velata presa per i fondelli, s'incazza di brutto il nostro Presidente e lo fa in modo che insieme a tutta l'Europa dei canestri lo vedano anche i soloni dell'Eurolega, questi 'puristi' del comportamento *stigmatizzano*???

Ma l'hanno mai visto il presidente del Maccabi?

Ma ci facciano il piacere.

E buona Coppa Italia da Avellino! ▶



Diego Monaldi, stellina del basket giovanile senese e nazionale nato ad Aprilia, in provincia di Latina, il 3 aprile del '93, merita una pagina tutta sua sul nostro mensile di approfondimento sportivo al pari di quelle che, in epoche diverse e non recenti, abbiamo dedicate ai vari Luca Lechthaler, Luigi Datome, Giacomo Eliantonio, Luca Vitali, Lorenzo D'Ercole, Roberto Rullo. In effetti Diego si merita l'attenzione mediatica e la "nomination" quale ragazzo più rappresentativo dell'attuale movimento cestistico giovanile senese per diversi motivi.

Disse di lui Giulio Griccioli il giorno del suo arrivo a Siena: "Diego Monaldi è un playmaker, non altissimo (arriva appena al metro e ottanta), con gambe esplosive e con capacità di salto ed equilibrio non comuni; ragazzo volitivo e determinato".

Delle sue capacità atletiche ne abbiamo avuto prova quando in un test tecnico della Montepaschi il giovane ha dimostrato di saltare più di tutti i suoi compagni, compresi quelli della prima squadra, secondo solo a Romain Sato.

Delle sue doti caratteriali ne ha dato ampia dimostrazione nella passata stagione in occasione di un infortunio che lo ha tenuto fermo per diversi mesi; stracciò i tempi di recupero ed intensificò quelli formativi.

Delle sue doti tecniche se n'è accorta l'intera Italia del basket giovanile da diversi anni. Costantemente premiato come MVP (miglior giocatore), a partire dalle finali nazionali di tre stagioni orsono a Bormio, quando era con la Virtus Roma, fino a quelle più recenti, sempre a Bormio, con la Montepaschi; ed ancora MVP nei tornei di Frattini, di Potenza ed al Basket for life. Capitano, nonché miglior giocatore e realizzatore (17 pts. media gara) nella Nazionale italiana di Antonio Bocchino ai recenti Europei di Kaunas; miglior playmaker ed inserito nel miglior quintetto al recente torneo internazionale di Roma valido per lo Junior Tournament dell'Euroleague; miglior giovane giocatore esordiente nel campionato di A1 con 24 di valutazione nella gara contro Napoli (18 pts., 5/7 da due, 8/10 ai liberi, 5 recuperi, 3 assist).

Solo questo potrebbe essere sufficiente per spiegare il motivo della nostra particolare attenzione nei suoi confronti: in verità non è solo per questo, vi è molto altro.

Abbiamo apprezzato Diego in questi anni per la sua determinazione, in campo e fuori; quando, giovanissimo, abbandonò il calcio per il basket andando a giocare

Alla scoperta di Monaldi, il giovane play della Montepaschi destinato a far parlare presto di sé

## Diego, il giustiziere

nella Virtus Aprilia; quando, con fatica ma con le idee chiare, partì da Roma lasciando un tecnico, da lui stimatissimo, Massimiliano Brisce (oggi in C2 Eurobasket) per la sua Montepaschi Mens Sana; quando abbandonò la Lottomatica del presidente Claudio Toti nonostante che un certo Walter Veltroni, all'epoca sindaco di Roma, avesse affermato, sulla stampa locale, di ritenere ingiusto ed ingiustificabile che i giovani talenti del basket romano, fra cui - detto esplicitamente - un certo Diego Monaldi, lasciassero la città capitolina per altre realtà cestistiche. Diego non accettò né consigli né consiglieri, scelse Siena anche se la città toscana distava dalla sua casa 260 chilometri mentre Roma era lì, dietro l'angolo, a soli 30 chilometri.

Per ultimo, ma con maggiore convinzione, apprezziamo il giovane cestista della Mens Sana per le sue doti agonistiche, per la sua innata voglia di vittoria e di rivincita in caso d'insuccesso. Lo ricordiamo piangente quando la sua Lottomatica venne eliminata dalle Finali nazionali di categoria da Varese nonostante una sua prestazione mostruosa nei numeri e nell'apporto di squadra. Giurò, nella rabbia del post-partita di rifarsi, ed il caso volle che, l'anno successivo, con la sua nuova squadra, la Montepaschi appunto, si ritrovò nuovamente contro Varese alle Finali nazionali. Diego si "vendicò", fece 38 punti, andò in finale e vinse il titolo con la canotta biancoverde. Ma le sue "vendette sportive" hanno anche connotati personali: lo ricordiamo al torneo Zanatti, disputato con la Virtus, risultare nettamente il migliore della manifestazione, ma gli aggiustamenti degli organizzatori, come spesso avviene, decretarono MVP del torneo un certo Stefanini (Bergamo). Quando, in tempi recenti e non sospetti, Diego rincontra il pari età orobico, lo annichilisce sotto una marea di canestri, schiacciate, recuperi, assist.

Diego "il giustiziere". Un eccesso?! Può essere, ma al momento è un attributo che gli calza a pennello. ▲

Con la quinta vittoria nelle ultime sette gare, la squadra di Binella dimostra di poter competere contro chiunque

## APF in versione rock

E alla fine coach Binella riesce nell'impresa, anzi diciamo 'l'impresina' per una svolta che comunque c'è e si vede nella classifica generale: cinque partite vinte in questa prima metà del girone di ritorno, in pratica lo stesso risultato ottenuto nelle tredici gare dell'andata. È tutto dire.

La 'striscia' riporta anche successi significativi nei confronti di avversarie storiche e di lungo corso del basket femminile, per esempio quella Virtus Viterbo che aveva espugnato Siena nella prima di campionato e che perde nel gennaio scorso il derby del Cimino ad opera della premiata ditta in maglia senese.

Il successo con le prime della classe, ovvero La Spezia e Porto San Giorgio impone una riflessione ulteriore, più complessa, per la serie: questa squadra è 'lenta' tipo versione andata 2009 o rock con l'abito del nuovo anno?

Come poteva essere la situazione senza le uniche due sconfitte del ritorno, quelle in Sicilia (Alcamo) e in Liguria (La Spezia)?

Riportiamo alcune dichiarazioni di coach Binella che aiutano a meglio definire il percorso delle costoniane e soprattutto la natura di questo gruppo che partito in modo disastroso (poker di sconfitte nelle prime gare di campionato) sta recuperando con una forte inerzia vincente.

Spigliamo alcune osservazioni delle ultime tre o quattro settimane:

*"Le chiavi della gara? Il ritmo, il fatto che loro hanno delle giocatrici molto fisiche e i rimbalzi, ci siamo concentrati su questi tre aspetti. Ma abbiamo curato molto anche le nostre cose: abbiamo preso più confidenza e sicurezza in quello che facciamo, nelle partite recenti abbiamo mostrato una buona fluidità offensiva ma possiamo migliorare ancora e su questo stiamo lavorando."*

E ancora:

*"L'obiettivo è mettersi alle spalle il 41-36 di una settimana fa a Chieti. È stata una brutta partita, poi diciamo che le percentuali non ci hanno aiutato. Le scelte non sono state cattive, come dicono le percentuali, però non abbiamo fornito una prestazione all'altezza e ce lo siamo detti in settimana, molto lucidamente perché siamo convinti che si sia trattato di un incidente."*

E infine:

*"Massimo rispetto per le marchigiane, prossime avversarie. Sono insieme a Lucca e forse*

*anche Alcamo, le squadre di maggior livello fisico e tecnico del campionato. Hanno la struttura per ambire alla promozione e hanno costruito la squadra per arrivare a giocare per questo risultato. Ha qualità per essere in cima alla classifica, con obiettivi diversi dai nostri e per questo dobbiamo giocare al massimo perché ogni errore viene particolarmente punito."*

Le chiavi di lettura proposte sono molte

plici ma ne vogliamo utilizzare una sola, quella del paradosso per questa squadra che (forse) non è competitiva per raggiungere i piani alti ma che... paradossalmente, potrebbe esserlo con la giusta chimica e adeguata concentrazione di gruppo.

Mancano soltanto sei partite per terminare il girone appenninico, quella proibitiva è proprio l'ultima: il ventuno marzo la capolista Ducato Lucca salirà la collina di Montarioso per concludere trionfalmente il campionato cadetto. Le costoniane hanno tutte le carte nel mazzo per vincere questa partita e riportare la pallacanestro femminile senese nel posto che merita.

Sei tappe, poi ricominceremo a progettare per il nuovo anno. Con altri dodici punti in classifica. Sarebbe ancora più facile. ▲



Già matematicamente salvo, il team guidato da Billeri allarga i suoi orizzonti sul campionato

# Virtus, voglia di bissare i playoff

Matteo Imbrò, appena sedici anni compiuti da qualche giorno. Lo si può considerare il simbolo di una Virtus che per il suo presente e il suo futuro punta sulla valorizzazione dei ragazzi del vivaio. I senesi hanno vinto ad Agrigento l'ennesima partita esterna giocando con grande impegno ed è grazie anche al siciliano Matteo da Porto Empedocle che da playmaker ha ben te-

nuto il campo per i venti minuti che Marcello Billeri lo ha impiegato, segnando anche cinque punti. Il ragazzino si è mosso in campo con grande autorità e freddezza nonostante l'emozione di giocare a due passi da casa. La preoccupazione seguita all'incidente di Tommasiello, punto di riferimento della squadra, non solo tecnico, ma anche umano si è certo attenuata. Certo la sua presenza oggi sarebbe stata importante in funzione play off. La Virtus ora naviga in una posizione di classifica molto tranquilla, a 22 punti, e con una partita in meno (quella da recuperare in settimana con Palestrina ed a suo tempo rinviata proprio perché il giovane Imbrò era stato convocato nella nazionale giovanile).

La classifica del girone B della A dilettanti vede in testa Barcellona Pozzo di Gotto e Ostuni, seguite a 24 punti da San Severo, Ferentino, Perugia e Trapani, quindi a quota 22 con la Virtus troviamo Palestrina e Sant'Antimo. A 18 punti Ruvo di Puglia, a 16 Matera, a 12 Agrigento, chiudono la classifica Molfetta con 6 punti e Potenza con 4. Una classifica che indica un campionato con un gruppo consistente di squadre di pari livello dopo le prime due. Tutte ancora in corsa per i play off. Ben diversa da quella del girone A che vede la preminenza della Fortitudo Bologna con 38 punti seguita da Forlì e Ozzano.

“Con il risultato di Agrigento – sottolinea Simone Neri, preciso segretario generale della società rossoblu – la Virtus è salva matematicamente”.

Un primo traguardo raggiunto abbastanza agevolmente, nonostante i problemi sanitari di Tomasiello e di Carenza. Cosa non certo scontata all'inizio del campionato, essendoci stato nella squadra di Billeri un rinnovamento consistente dei quadri.

Per la Virtus si prospetta quindi un campionato senza troppi patemi. Ma con un preciso traguardo. Quello dei play off come lo scorso anno.

“Un traguardo certo difficile ma noi ci proveremo – dice Billeri – ed anche i ragazzi si stanno impegnando molto per raggiungerli. Certo sono soddisfatto di come la squadra sta rispondendo ma deve lavorare ancora molto per ritrovare i suoi equilibri per l'assenza di Tomasiello”.

In ogni caso la Virtus si trova in una condizione ideale per far maturare i suoi giovani: Portanese che ad Agrigento, la sua città, ha dimostrato nella fase finale, le sue qualità, Derraa, Carenza (tornato in campo dopo un incidente ad una spalla), Andreus, Diomede, ed appunto il giovane Imbrò. ▲



Il giovane Imbrò

In vetrina

## Vincenzo e Gabriele fra speranze e sogni

*Bamboccioni? Ma quando mai. Vincenzo Altieri e Gabriele Mirone, che abbiamo davanti in una pausa degli allenamenti alla Virtus, non lo sembrano affatto. Loro hanno lasciato giovanissimi casa per giocare a basket a Siena I due ragazzi, il primo del 1991, il secondo del 1992, hanno superato l'ovvia nostalgia per la rassicurante atmosfera delle rispettive famiglie (che comunque li hanno assecondati) e hanno cominciato presto a nuotare con le proprie forze. Certo non sono soli. La struttura organizzativa della Virtus non manca, ovviamente, di seguirli anche fuori del campo di basket. Altieri e Mirone oltre che giocare nelle squadre della loro categoria, fanno parte anche della prima squadra, assieme ad un terzo giovanissimo, Matteo Imbrò, sedici anni appena, già nel giro delle nazionali giovanili. Che Billeri ha già utilizzato in qualche scampolo di partita dopo l'infortunio di Tommasiello, che non potrà essere utilizzato in questo campionato. Per loro due invece ancora molta panchina. Ma in ogni caso ne vale la pena. Entrambi appaiono molto motivati e i tecnici rossoblu sembrano contare molto su di loro. Altieri, un metro e 91, guardia, è originario del Molise, nato a Invernata ma si è formato tecnicamente a Siena, essendo arrivato in via Vivaldi a soli quattordici anni dal basket Boiano, il suo paese in provincia di Campobasso, dove ha iniziato a giocare a soli sei. A Siena oltre a giocare a pallacanestro frequenta all'istituto tecnico Bandini il corso geometri che concluderà quest'anno con la maturità. “Anche la scuola comporta molti impegni – sottolinea – e se sono in trasferta (e capita spesso, ndr) mi metto a studiare in pullman nel caso il giorno dopo mi attenda qualche impegno importante. Certo quest'anno ho avuto degli acciacchini ma tutto sommato me la sono cavata con buone medie riuscendo a conciliare sport e scuola”. Nonostante qualche nostalgia per la famiglia, Altieri si è bene inserito nell'ambiente senese e guarda con interesse anche alle Contrade ma senza parteggiare con nessuna. Per quanto riguarda il basket non si pone limiti.*

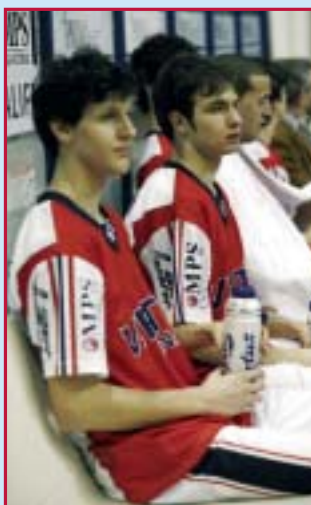
*“Vorrei arrivare il più in alto possibile. Penso sia il desiderio di ogni ragazzo che fa la vita che facciamo noi”.*

*Migliorando qualcosa, a partire dalla difesa. “Indubbiamente – aggiunge – occorre fare dei sacrifici. Certe distrazioni bisogna metterle un po' da parte. Oltretutto il tempo libero a disposizione è poco con gli impegni che ho: scuola, basket con gli Juniores e prima squadra. Però qualche volta mi concedo una passeggiata con i miei amici per questa bella città. E poi mi piace guardare i film e andare su internet.”.*

*Gabriele Mirone, nato a Pietra Ligure ma abitante ad Albenga è il secondo anno che gioca a Siena. 18 anni, alto 2, 03, “ala grande” si definisce, ha qualità fisiche molto interessanti.*

*“Nel mio ruolo, direi un quattro – si descrive – ho una velocità maggiore rispetto agli avversari. Come tiro dalla media me la cavo, ma il tiro da tre deve ancora migliorare. Come devo migliorare in difesa del resto, perché è qualcosa che bisogna volere”.*

*Con lo studio, (attualmente frequenta l'istituto Manzoni) non ha un gran feeling, però gli piace leggere qualche libro di fantasy. Ovviamente l'impegno che lo coinvolge di più è la pallacanestro. Per arrivare dove? A concretizzare quelle che per ora sono soprattutto speranze e sogni. Che si chiamano, anche per lui, serie A. ▲*



Altieri e Mirone

Ancora una vittoria, dopo due tempi supplementari, per i ragazzi di Zanotti che poi la dedicano a Mario Bruni

## Consum.it, col batticuore è più bello (!)

Avete presente lo spot televisivo “Vi piace vincere facile?” Ebbene, non si adatta certamente alla Consum.it Costone che nelle ultime due uscite casalinghe ha fatto soffrire i propri tifosi con dei successi conquistati entrambi dopo due interminabili tempi supplementari. Prima contro la Fides Montevarchi di quel volpone di Gasperoni, e di recente contro l'Usic Certaldo, seconda forza del campionato di serie C, gara questa vinta al 50' dopo una sofferenza indescrivibile. Queste due vittorie però sono state intervallate dal doppio stop casalingo patito a Firenze, partita persa di 2 punti proprio all'ultimo secondo, e di San Giovanni Valdarno, formazione questa in netta ascesa che nello scorso turno si è presa il lusso di fermare anche la capolista Terni, che però rimane al vertice con 28 punti all'attivo.

Ci voleva quindi proprio una vittoria per far tornare il sorriso in casa Costone, ma soprattutto per dare nuovo impulso ad una classifica che anche nello scorso resoconto abbiamo definito di gran lunga migliore delle aspettative. I senesi si trovano, dopo 5 gare del girone di ritorno, al quinto posto a quota 24 punti, a sole due lunghezze dal trio composto da Certaldo, Sassari e Piombino; proprio quest'ultima compagine ospiterà la Consum.it nel prossimo turno di campionato.

I ragazzi di Zanotti sono dunque in corsa per un posto al sole, anche se c'è qualcuno che azarda qualche ipotesi più lusinghiera. Da parte nostra riteniamo sia più giusto rimanere con i piedi

ben saldi a terra, anche se va detto che in testa ancora tutto può accadere. Ci vorrebbe una vittoria a Piombino per sperare in qualcosa di più stuzzicante, ma nel Golfo i costoniani, che ritroveranno l'ex Innocenti, ultimo acquisto dei portuali, non avranno certamente vita facile.

Anche il Costone ha provveduto a rinforzarsi, ingaggiando Emiliano

Solfrizzi, figlio d'arte (il babbo fece le fortune del Jolly Forlì tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80), un'ala, classe 1981, 195 centimetri di altezza, fisicamente dotato che tornerà utile per dare più consistenza al reparto sotto canestro. Il

giocatore, giunto a Siena sul finire della settimana scorsa, ha fatto il proprio debutto in maglia giallo-verde proprio contro Certaldo, ma appare doveroso concedere al giocatore un po' di tempo per integrarsi nell'ambiente e negli schemi di gioco.

Dopo la trasferta di Piombino il mese di febbraio si concluderà con la gara casalinga che vedrà al PalaOrlandi il fanalino di coda Venturina, la

cui posizione appare seriamente compromessa, ma attenzione a vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso.

E per concludere, non potevamo dimenticarci dell'amico e dirigente Mario Bruni, recentemente scomparso dopo una sofferta malattia che lo ha sottratto all'affetto dei suoi cari e di tutti noi. A Mario, che dal 1993 al 1996 ha guidato la formazione femminile conquistando la promozione in serie B dell'allora Cor Magis, il Costone ha voluto dedicare l'ultima palpitante vittoria come segno tangibile di un'amicizia che rimarrà indelebile nel tempo. ▲

A fianco, una immagine del derby Costone-Colle e nel tondo, Mario Bruni.



## Il Palacostone ha ospitato il “Join the Game” edizione 2010

Si è svolta domenica 31 gennaio, presso il PalaOrlandi, la tappa provinciale del Join the Game, edizione 2010, che ha visto impegnati circa 100 ragazzi dalle 9 del mattino fino alle 13. È stata una giornata all'insegna del divertimento, con gare di basket “3 contro 3” riservate a ragazzi e ragazze under 13 e Under 14 appartenenti alle Società della provincia di Siena.

Impeccabile l'organizzazione, curata nei minimi particolari dal presidente della Fip provinciale Jacopo Sordi, e dai dirigenti dell'AS Costone. La manifestazione ha visto la Bancasciano, Banca di Credito Cooperativo, come sponsor principale, oltre all'OVS industry.

Nella foto il gruppo dei partecipanti al gran completo.

